



PIAGGA



Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVI- N. **104**
Inverno - 2010

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

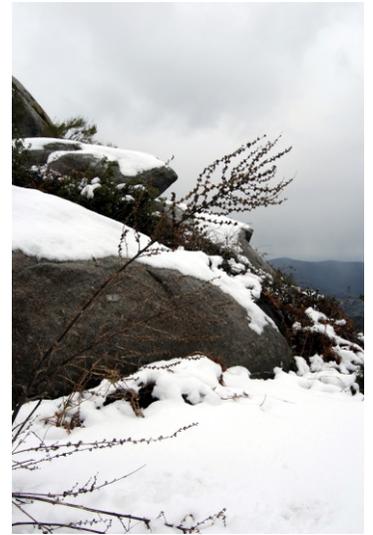
Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2010

Neve all'Elba
(foto di F. Allori)



RIPROVIAMOCI

Quest'anno l'inverno è stato davvero inclemente e ci ha costretti a trascorrere lunghi pomeriggi in casa; così, per ingannare il tempo, ho curiosato nell'archivio del nostro circolo e mi sono capitate tra le mani le relazioni dell'attività degli anni '80-'90.

Ho rivissuto così con la memoria i maggiori successi dei nostri atleti di quel tempo, saliti più volte sul podio per la conquista di titoli nazionali o partecipi a importanti manifestazioni in Italia e all'estero; presenti per i riconoscimenti sportivi della FIV e del CONI.

Ovviamente tutto ciò mi ha riempito di gioia, ma allo stesso tempo ho provato una grande tristezza pensando alle difficoltà che incontriamo oggi per rilanciare la nostra attività sportiva.

Non dobbiamo però arrenderci.

Ci impegneremo, pertanto, a potenziare e migliorare i corsi estivi di vela, ma soprattutto è nostra intenzione proporre alle scuole, elementare e media, un progetto "Vela scuola" per l'anno scolastico 2010 – 2011. Il progetto risponde, tra l'altro, agli accordi tra il CONI e il Ministero della Pubblica Istruzione per portare la vela nelle scuole di tutta Italia.

Consapevoli del valore formativo ed educativo del nostro sport, cercheremo di sensibilizzare i genitori; saranno prese anche iniziative volte ad aiuti finanziari.

Il presidente



Estate 2009. Gli allievi della scuola di vela con
Marcello Turchi (Tecnico Federale)

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE



Prima prova Campionato Elbano Derive

SOMMARIO

Nonostante il freddo che ha superato quello degli anni passati, una ventina di ragazzi dei nostri circoli sta partecipando al Campionato Invernale Elbano Derive 2010.

Delle 5 prove in programma ne sono state effettuate 4. La quinta prova si terrà il 18 aprile a Marciana Marina dove avrà luogo anche la premiazione del campionato.

Per la classe Optimist il campionato è valido come qualificazione per la partecipazione ai Giochi delle Isole che si terranno nel mese di maggio alle Azzorre.

CLASSIFICHE

PRIMA PROVA MARINA DI CAMPO 31 GENNAIO

Classe Optimist Cadetti

- 1° Specchi Ruben
- 2° Peria Dennis
- 3° Palombo Marcello
- 4° Marzocchini Lorenzo
- 5° Alfei Alessandro
- 6° Pagnini Matteo
- 7° Buongiorno Federico
- DNF Scaturchio Margherita
- DNF Vivaldi Matilde

Classe Optimist Juniores

- 1° Baldetti Filippo
- 2° Martinez Gianlorenzo
- 3° Spada Samuel
- DNF Cardia Flavio
- DNF Conte Luca
- DNF Conte Simone

Classe Laser Standar

- 1° Ciummei Emanuele
- 2° Galli Federico
- 3° Stich Alexander

Classe Libera

- 1° Costa Valerio
- 2° Vitello Emanuela
- 3° Spinetti-Vivaldi

SECONDA PROVA PORTOFERRAIO 14 FEBBRAIO

Classe Optimist Cadetti

- 1° Specchi Ruben
- 2° Palombo Marcello
- 3° Marzocchini Lorenzo
- 4° Peria Dennis
- 5° Vivaldi Matilde
- 6° Alfei Alessandro
- 7° Pagnini Matteo

- DNF Scaturchio Margherita
- DNF Scaturchio Azzurra

Classe Optimist Juniores

- 1° Spada Samuel
- 2° Baldetti Filippo
- 3° Martinez Gianlorenzo

Classe Libera

- 1° Stich Alexander
- 2° Costa Valerio

TERZA PROVA RIO



Terza prova Campionato Elbano Derive

MARINA 7 MARZO

Classe Optimist Cadetti

- 1° Specchi Ruben
- 2° Peria Dennis
- 3° Palombo Marcello
- 4° Marzocchini Lorenzo
- 5° Vivaldi Matilde
- 6° Alfei Alessandro
- 7° Scaturchio Margherita
- 8° Pagnini Matteo

Classe Optimist Juniores

- 1° Baldetti Filippo
- 2° Martinez Gianlorenzo
- 3° Spada Samuel

Classe Libera

Vitello Manuela

TERZA PROVA

PORTO AZZURRO

21 APRILE

Classe Optimist Cadetti

- 1° Specchi Ruben
- 2° Palombo Marcello
- 3° Peria Dennis
- 4° Marzocchini Lorenzo
- 5° Pagnini Matteo
- DNF Vivaldi Matilde
- DNF Alfei Alessandro

Classe Optimist Juniores

- 1° Baldetti Filippo
- 2° Spada Samuel
- 3° Martinez Gianlorenzo

Classe Laser 4.7

- 1° Spinetti Samuele
- 2° Vivaldi Lucrezia

Classe L'Equipe Under 12

1° Conte - Conte

2° Ti Tavi - Arnaldi



Terza prova Campionato Elbano Derive

CALENDARIO REGATE ELBA ANNO 2010 (definitivo)

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

31 Gen.	C.D.M.	Marina Di Campo
14 Feb.	L.N.I.	Portoferraio
7 Mar.	C.V.E.	Rio Marina
21 Mar.	C.V.P.A.	Porto Azzurro
18 Apr.	C.D.M.M.	Marciana Marina

CAMPIONATO ELBANO DERIVE

27 Giu.	C.D.M.	Marina di Campo	8 Ago.	C.D.M.	Marina di Campo
4 Lug.	C.V.C.	Naregno	12 Ago.	C.D.V.M.M.	Marciana Marina
18 Lug.	C.V.E.	Rio Marina	15 Ago.	C.V.E.	Rio Marina
25 Lug.	C.N.G.	Procchio	22 Ago.	L.N.I.	Portoferraio
1 Ago.	C.N.C.	Cavo	29 Ago.	C.V.P.A.	Porto Azzurro

ALTRE REGATE DERIVE

26/28 Mar.	Porto Azzurro	NAZIONALE L'EQUIPE	7 Ago.	Marina di Campo	TROFEO S. GAETANO
25 Apr.	Cavo	ZONALE LASER	12 Set.	Rio Marina	REGATA ZONALE
8/9 Mag.	Portoferraio	TROFEO J 24	17/19 Set.	Cavo	NAZIONALE DINGHY
22/23 Mag.	Chiessi	NAZIONALE WINDSURF	26 Ott.	Fetovaia	TROFEO PINO SOLITARIO
24 Lug.	Procchio	TROFEO MORETTI			

REGATE ALTURA

4/6 Giu.	Cavo	TROFEO FRATELLI DELLA COSTA	24/25 Set.	Portoferraio	TROFEO VESPUCCI
24/26 Giu.	Marciana Marina	GOLDEN TROPHY	9/10 Ott.	(loc.da stabilire)	COPPA AETHALIA

MATCH RACE

8/10 Apr.	Marciana Marina	TROFEO MIELE
-----------	-----------------	--------------

LA 13^ ELBA MARE MARATHON 60 MIGLIA

Anche quest'anno i Kayac saranno nostri graditi ospiti. La tradizionale manifestazione, organizzata dal Circolo della Vela di Marciana Marina, con la regia dell'amico Gaudenzio Coltelli, si terrà dal 19 al 27 giugno con partenza da Marciana Marina e tappe a Marina di Campo, Morcone, Rio Marina (23 giugno), San Giovanni e arrivo a Marciana Marina.

Durante la sera di sosta a Rio Marina non mancherà per i nostri amici il consueto piatto di pastasciutta

Marcello Gori



Un' immagine di repertorio delle canoe Kajak a Rio Marina. (Foto Pino Leoni)

SCUGNIZZI A VELA

Piccoli skipper crescono con la Veloterapia

di Melania Chiapparino

da "Marinai d'Italia"
mensile dell'associazione nazionale
Marinai d'Italia
Anno LIII n° 11

Il vento è in poppa e l'orizzonte è una distesa azzurra che mescola i confini tra cielo e mare. L'equipaggio ha ultimato le operazioni di routine ed è pronto per salpare alla scoperta di coste seducenti, meraviglie terrestri e nuove emozioni. Non sarà una navigazione come le altre, perché a bordo di Arcturus, scultorea barca di legno rinata dal golfo di Napoli, c'è un team d'eccezione. Sono i piccoli skipper che si muoveranno con disinvoltura tra i sussulti delle onde e il linguaggio marinairesco.

Tutti bambini e ragazzi con un passato difficile, scugnizzi trasformati in marinai grazie alla Veloterapia. È il progetto di solidarietà dell'associazione "Life", un'idea che si sviluppa a Napoli in sinergia con la Comunità pubblica per minori di Nisida, l'Associazione guide e scout napoletani e l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, una collaborazione che risolverà la tradizione marittima partenopea con il patrocinio della Marina Militare.

È così che andar per mare diventa un gioco, un momento educativo ma soprattutto un'occasione per il reinserimento sociale quando, a veleggiare tra le onde, sono equipaggi composti da giovanissimi con un passato turbolento e famiglie in gravi difficoltà.

Le uscite in barca a vela nel golfo di Napoli, con supporto psicologico e guide di esperti marinai, sono il cuore di un'iniziativa indirizzata a bambini con disagi, ragazzi provenienti da case famiglia o dalla comunità di Nisida, per coinvolgerli in una missione educativa che insegnerà loro il gioco di squadra, attraverso l'esperienza in mare, e li renderà protagonisti del restauro delle imbarcazioni impiegate per la navigazione.

Un progetto dalla valenza culturale, formativa ma anche emozionale, perché i piccoli protagonisti di questa iniziativa intraprenderanno viaggi in mare ma anche viaggi interiori in grado di restituire loro il sorriso, l'allegria, la voglia di divertirsi insieme.

Un progetto aperto a tutti e che prevede una parte più specificatamente formativa con la partecipazione ai cantieri nella darsena militare napoletana di Molosiglio, per recuperare Castore, la leggendaria barca della flotta Straulino che vinse più volte la regata "Tre Golfi".

Un gioiello marittimo da rimettere in sesto con il rigoroso rispetto di materiali e procedure dell'epoca, insegnando ai ragazzi trucchi e segreti dei Maestri d'Ascìa di una volta. «L'intenzione è quella di creare una vera e propria scuola di Maestri D'Ascìa, un mestiere da recuperare qui a Napoli dove traboccano gli echi della tradizione marittima borbonica» spiega Stefano Lanfranco, presidente di "Life" – e che potrebbe offrire sbocchi professionali ai ragazzi che coinvolgiamo, ma rappresentare anche un'occasione d'oro per gli appassionati del mare».



Piccoli skipper a bordo della barca "Arcturus"

Astra
Bar • Gelateria
via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

ALFA MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

IO, QUELLA MATTINA ME LO SENTIVO.....

di Mario Tornabene

Ho iniziato ad andare a vela all'età di 7anni e ho avuto, da sempre, una certa propensione per questo sport. Nonostante questo e i frequenti trasferimenti di barche che spesso facevo da una parte all'altra del mar Ligure e del mar Tirreno, non pensavo minimamente alle regate e, tanto meno, a diventare Giudice di Regata.

Per uno dei miei viaggi capilai a Marina di Campo: mi innamorai subito del luogo e cominciai a tornarci con regolarità. Fu così che circa vent'anni fa diventai socio del Club de Mare dove conobbi e cominciai a frequentare Pieraugusto Giannoni.

Fu proprio Pieraugusto con Marcello Gori a convincermi che potevo, anzi dovevo, diventare, Giudice di Regata. E così è stato.

Per le regate di quel tempo, a Marina di Campo, oltre Pieraugusto avevo una spalla di grande autorità ed esperienza: mi riferisco a Ezio Battaglini che ricordo con commozione e rimpianto. Ezio era stato nostromo della Marina Mercantile e aveva grande conoscenza del mare.

Nei giorni di regata, la mattina presto mi faceva trovare tutta l'attrezzatura pronta e ordinata, tecnicamente perfetta per essere caricata a bordo.

Successivamente passai al Centro Velico Elbano dove trovai la stessa appassionata cultura per le cose della vela. Marcello ha sempre voluto che le cose venissero fatte con cura e non ha mai tollerato errori che potessero diminuire in qualche modo la regolarità di una manifestazione.

Questo è l'inizio della mia attività di Giudice e questi sono i principi ai quali io ho sempre cercato di conformarmi.

Non in tutti i circoli però ho trovato la stessa cura e passione.

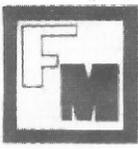
Mi trovavo in continente per una regata e, come al solito, di mattina presto, mi recai al circolo. Chiesi di vedere l'attrezzatura e mi presentarono cime sfilacciate, ancore di molta dubbia tenuta, niente catene e mazzere. Rabbrividi e.... colto da un malessere diffuso, ovviamente protestai. Niente a che vedere con quanto ero abituato a impiegare sull'isola. Sentivo che prima o poi qualche cosa di spiacevole sarebbe successo, ma dovetti fare buon viso a cattivo gioco. Imbarcai il tutto facendo gli scongiuri. Organizzai il campo per i Fling Dutchman e tutto sembrò andare per il meglio fino all'ultima regata. Ero soddisfatto, lo erano i concorrenti e il tempo e il vento erano stati ideali per regatare. Ero orgoglioso di me stesso, come se il merito di quelle fortunate coincidenze fosse tutto mio. Aspettavo i concorrenti che avevano spiegato gli spy e venivano giù in poppa: avrebbero dovuto prendere la boa di sottovento e poi virare o abbattere per venire di poppa alla barca Comitato per l'arrivo. Lo spettacolo era di quelli che ti fanno amare ancora di più, se possibile, il nostro sport. Mentre ammiravo il mare impreziosito dai vivaci colori degli spy, vidi la boa di sottovento partire e avvicinarsi con perfida continuità verso terra: la maledetta aveva mollato e se ne stava andando a piaggiarsi. Stavo perdendo l'ultima bellissima prova di quel campionato. Fortuna volle che nei pressi stesse sostando una bella ragazza bionda, tutta sola sul suo gommone, intenta a vedersi lo spettacolo. La chiamai perentoriamente, le consegnai una bandiera "M" e le dissi di andare ad ancorarsi dove prima c'era la boa tenendo bene in vista la "M" (questa bandiera significa: il battello sottostante sostituisce una boa andata perduta).

La ragazza finì di posizionarsi quando il primo concorrente era a soli cento metri. Tutti i concorrenti passarono con regolarità la linea di arrivo.

Il primo arrivato, che poi vinse anche il campionato e che aveva visto e capito la manovra, mi disse – Bravo Mario, hai salvato la regata -. Questo è stato il più bel complimento che io abbia ricevuto in tutta la mia carriera di giudice. Ma io, quella mattina me lo sentivo



**Fling Dutchman in regata
(foto archivio CVE)**



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalnk.it

BAR RISTORANTE
Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

CALCIO STORICO RIOMARINESE

Pubblichiamo con molto piacere le foto, inviate dal Dott. Mario Mellini, che ritraggono le passate formazioni della squadra di calcio dell'Unione Sportiva Rio Marina.

Le foto risalgono alla fine degli anni Venti e inizi anni Trenta.

I colori sociali erano e sono rimasti quelli "Rossoblù" e l'inno che accompagnava i giocatori si ispirava all'aria della canzone "Gioventù" con inseriti i nomi dei calciatori riesi.

Questi sono i versi più ricordati:

*... Rossoblù
e lo squadrone lieto va...
e con la maglia rosso e blù
lo scudetto vincerà!*

*C'è Amleto che è un capolavoro
e c'è Milvio che va più dell'oro
con Coscea e con Righino
il pallone birichino
empre in rete lo mandan a finì! ...*



La squadra di calcio piaggese nel campo sportivo di Rio Marina nel gennaio del 1922.



La formazione riese a Porto Azzurro nel 1927



La rosa del Rio Marina nel 1928

Riportiamo i nomi di alcuni dei calciatori che militavano nella squadra riese in quegli anni:

Poldo Bracci (Coscea), Amleto Caffieri (Ronzicavino), Francesco Carletti (Marioletto), Pino Carletti, Fortunato Colli, Milvio Giannoni, Oreste Giannoni, Francesco Giannesi, Enrico Gori (Righino), Nautilio Gori, Gino Lelli, Pino Leonardi (Il disordinato), Mario Lepri (Tracolla), Sandro Luppoli, Mario Poggetti, Nadir Santini, Giuseppe Tonietti, Lorenzo Tonietti.

Dirigenti: Arduino Mellini, Antonio Leonardi.



Il Rio Marina nel maggio del 1931



La squadra che nel 1932 partecipò alla "Coppa Commerciali"

Ci piace segnalare che nel 1932 la squadra partecipò con successo a Portoferraio alla "Coppa Commerciali".

(P.d.G.)

U.S.D Rio Marina... un calcio alla sfortuna!

Continua ad essere poco esaltante la stagione agonistica della Società di calcio rossoblù, ma ci riferiamo al campionato di seconda categoria dove la squadra, comunque, continua a lottare per non retrocedere

Mancano cinque giornate al termine di questo travagliato campionato, cinque partite importantissime per mantenere almeno l'attuale penultimo posto, utile per evitare la retrocessione diretta, ed avere la possibilità di giocarsi la permanenza in seconda categoria nelle ulteriori due partite dei play-out.



La seconda partita del girone di ritorno poteva essere l'occasione per continuare la risalita della classifica; invece si è verificato l'opposto, visto che al Comunale "Mario Giannoni" di Rio Marina, è stata giocata la peggiore partita

di questo campionato contro l'ultima in classifica, i "cugini" del Porto azzurro. Si giocava un derby, una delle partite dove a maggior ragione ci deve essere il sano campanilismo che porta a giocare con maggiore agonismo, ma erano gli ospiti a fare la partita, a dettare i tempi giusti per essere più determinati e risultava facile vincere con largo margine e col minimo sforzo. I rossoblu risultavano nulli in tutti i reparti e irriconoscibili rispetto alle ultime partite. Era stato toccato il fondo e non rimaneva altro da fare che ricorrere alla classica "scossa". Il mister, Pier Luigi Puccini, ha rassegnato le dimissioni, subito accettate dal Direttivo che ha ringraziato il tecnico per l'impegno profuso. Negli sport di squadra, quasi sempre, i risultati negativi si risolvono ricorrendo al cambio dell'allenatore, pur sapendo che non è il solo colpevole.

Il D.S. Claudio Caffieri ha coordinato la ricerca del nuovo tecnico, e dalla partita col Punta Ala, il timone è passato nelle mani di Luciano Lambardi, ex calciatore e conoscitore del calcio dilettantistico elbano; nello scorso campionato aveva allenato il Marciana Marina con ottimi risultati. Il Direttivo dell' U.S.D. Rio Marina e tutti i sostenitori augurano al nuovo mister il più sincero "in bocca al lupo".

Da alcune domeniche la squadra ha ripreso a mettere punti nel carniere e si torna a dare concretezza al cammino verso la salvezza.

Il rientro di Taddei Castelli e Carlesi, oltre all'inserimento di altri giovani, sta dando la giusta carica per portare a termine il campionato positivamente.

Avevamo già accennato alle difficoltà in cui, da un paio di anni, si barcamena l'Unione Sportiva. La segnalazione era stata fatta in primis per cercare di far risvegliare un po' d'interesse tra gli sportivi e non residenti nel nostro versante. Se si continua su questa strada si corre il rischio di vanificare l'esperienza di settanta anni di attività dell'U.S.D. Rio Marina, che hanno contribuito allo sviluppo e alla formazione della nostra popolazione.

Ci deve far riflettere e preoccupare che molti, troppi giovani non riescono più a trovare il tempo, ma forse è meglio dire la voglia, per dedicarsi alla pratica sportiva. Più il tempo passa e sempre meno giovani del nostro territorio frequentano gli impianti sportivi del "Mario Giannoni" di Rio Marina e siamo costretti a tesserare giocatori di altri comuni elbani per formare la cosiddetta "rosa" e poter



iscrivere la squadra ai campionati organizzati dalla Federazione Italiana Gioco Calcio. L'impegno primario dei dirigenti era e resta quello di promuovere e incentivare la pratica del calcio a partire dai piccoli fino alla maggiore età e oltre. Si continua a seminare per un futuro migliore e siamo fiduciosi, perché numerosi baby calciatori, anche quest'anno, frequentano con assiduità gli allenamenti e le partite.

Il Settore Giovanile rossoblù, coordinato da Pier Luigi Casini, può contare sui "Pulcini" allenati da Stefano Cillerai e sui "Piccoli Amici" allenati da Roberto Spalti che partecipano ai tornei programmati dalla F.I.G.C. e si confrontano con i pari età di altri comuni elbani. Dalla stagione agonistica in corso, c'è la novità che sono

state programmate e vengono assicurate sedute di allenamento, introduttive al gioco del calcio, per baby calciatori ancora più piccoli, dai quattro ai sei anni non ancora compiuti, che sono regolarmente seguiti da David Luppoli.

I più assidui agli allenamenti sono: Gabriele Amadori, Samuele Campo, Alessandro Canovaro, Aurora Caracci, Anna Filippetti, Stefano Formato, Leone Gori, Tommaso Marinari, Tommaso Martorella, Giulia Pala, Francesco Sternini, Matteo Tredici.

Durante il periodo invernale e in presenza di tempo perturbato, l'allenamento del mercoledì pomeriggio, viene svolto nella palestra della scuola elementare di Rio Marina.

Non ci stancheremo mai di dire che la pratica di uno sport non deve essere obbligatoriamente agonistica e chi lo desidera può partecipare agli allenamenti senza l'obbligo di continuità. L'invito è rivolto a tutti, in particolare a tutti quelli, e sono tanti, che in un recente passato hanno indossato la casacca rossoblù.

L'attività sportiva è salutare non solo al corpo ma anche allo spirito. Il risultato più importante che viene raggiunto resta la nascita e la crescita del rapporto umano tra soggetti accomunati dalla passione del calcio.

Rinnoviamo alla prima squadra i più sinceri auguri per la permanenza in seconda categoria. Ci piacerebbe introdurre con questa notizia il prossimo articolo sulla "Piaggia".

Luigi Valle

Ristorante Bar Pizzeria La Torre

Specialità di pesce
Sotto la torre di Rio Marina
Terrazza sul mare

Via Verdi, 2 - Rio Marina - Isola d'Elba - Tel. 0565.924097

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@fiscali.it

MINI HOTEL



*Easy
Time*

Via Panoramica, 8 - 57038 Rjo Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteasytime.it

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 - Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)

AL PORTICCIOLO IL SUO ULTIMO BORDO

I funerali dell'Ammiraglio Franco Faggioni

Il 23 gennaio si sono svolti a Rio Marina i funerali dell'Ammiraglio Franco Faggioni.

Durante la Santa Messa celebrata nella chiesa di San Rocco, il parroco di Rio Marina, don Adamo, ed il presidente del Consiglio Comunale, Pina Giannullo, hanno ricordato con commozione i momenti più importanti della vita dell'Ammiraglio.

La sua ultima volontà era che parte delle sue ceneri fossero disperse nel mare del Porticciolo, sotto la sua casa.

In quel mare Franco, giovanissimo, aveva fatto i suoi primi bordi in barca a vela e ancora con una barca a vela, con a bordo i familiari e gli amici ha fatto il suo ultimo bordo.



Alcuni momenti della cerimonia dell'ultimo saluto a Franco Faggioni. (Foto Pino Leoni)

Vogliamo ricordare l'Ammiraglio pubblicando l'introduzione da lui fatta nel 1995 al libro “Mare, padre padrone - storie di mare e di marinai raccontate dalla gente di Rio Marina”.

Quando, durante una mia fugace puntata al Porticciolo, mi fu proposto di scrivere la prefazione per una raccolta di storie di mare e di marinai, accettai di buon grado, perché ritenni mio preciso dovere contribuire in qualche maniera a questa lodevole iniziativa. Accettai anche perché pensavo che me la sarei cavata con poche parole di circostanza, con le quali avrei avuto modo, ancora una volta, di manifestare la mia passione per il mare, l'amore per il borgo natio. Poi mi sono messo a leggere i primi racconti, e questi mi apparivano come facenti parte di una stessa grande vicenda, quasi fossero i capitoli di un unico romanzo da divorare con avidità. Mi sono chiesto la ragione di tanto interesse e del piacere che provavo nel riassaporare questi eventi, interesse e piacere che andavano al di là della necessità di trovare qualche spunto per assolvere il compito accettato. In fondo si tratta di episodi abbastanza normali, comuni a tutte le popolazioni rivierasche che abbiano una tradizione marinara: lotta contro gli elementi, naufragi, l'amore verso la famiglia che aumenta con la distanza dal porto, l'orgoglio patriottico insospettato che si riscopre all'estero, fatiche inaudite, ozi prolungati nelle ore di bonaccia, avventure amorose, pericoli scampati, ché di quelli non scampati, e ce ne sono tanti, non viene data testimonianza. Quando gli episodi vengono esposti dai protagonisti si nota lo stile scarno, conciso ed essenziale dell'uomo di mare che tratta le tempeste e le avversità con poche parole, laddove un Conrad imbastirebbe un romanzo. E nemmeno si tratta sempre di episodi particolarmente eroici.

Certamente da coraggiosi è il comportamento di quel capitano di veliero, Giuseppe Carletti che, ormai anziano e sordo alle implorazioni del figlio, si lega a una cima e si butta nel mare in burrasca per portare a salvataggio, uno alla volta, tutti i componenti dell'equipaggio di un bastimento greco arenatosi, insieme al suo, in una spiaggia vicino a Pula. Coraggioso pure quel misterioso capitano marittimo, Amedeo Muti, cui Rio Marina ha dedicato una strada e che tuttavia nessuno sembra più ricordare, che in America Latina portò a salvamento diverse persone coinvolte in qualche sciagura. Altrettanto si può dire del giovane mozzo, Domenico Tonietti che a sedici anni si butta in mare per salvare un uomo che si dibatte fra le onde in quel di Tolone e riscuote tanta ammirazione da meritare la medaglia d'argento di Napoleone III.

Eppure quelle azioni non furono considerate atti di eroismo dai protagonisti, ma normali espressioni di un comportamento che fa parte della professionalità, gesti istintivi che derivano da una cultura innata appresa sul mare e che nessuna scuola riuscirà mai ad insegnare.

Perché, allora, tanto interesse nel rileggere queste storie? Mi sono dato varie risposte. Prima di tutto perché chi ha vissuto tanto a lungo per mare o, come la maggioranza dei riesi, vicino al mare, è istintivamente portato a sentir parlare di fatti che riguardano il proprio elemento. In secondo luogo i nomi: Carletti, Giannoni, Tonietti, Cignoni, Mellini, sono tanto per rimanere in ambiente nautico, come dei rilevamenti sicuri che individuano un punto nave preciso. Allungando l'elenco, avremmo conferma della nostra posizione. Ci troviamo a Rio Marina. In terzo luogo, ma questa volta interessa noi più anziani, si tratta di avvenimenti molti dei quali vissuti da personaggi conosciuti personalmente e che, con i loro racconti e

spesso con i loro silenzi, riuscivano a creare in noi ragazzi un'aria di mistero che la nostra (e la loro) fantasia arricchiva di gustosi particolari.

Come attraverso una carrellata da "amarcord" rivedo Pirro, anzi Piro, capitano del "Castore" e amico di Giuseppe Giulietti, e soprattutto suo fratello Romolo, capitano del "Polluce" quando, con aria sorniona, affondato sulla sdraia nella sua casa del Porticciolo a godersi il riposo fra un viaggio e l'altro, faceva maliziosi accenni, mentre la moglie Pasquina lo fulminava con gli occhi, a certe sue presunte scappatelle a Savona e da allora Savona mi è rimasta nella mente come un luogo di facili avventure e di peccaminosi incontri, così come ci si immagina avvenga nelle isole dei mari del Sud. Mi ritorna alla mente Desiderio Mellini capitano del brigantino «Tommaso»: che aveva seguito le orme di suo padre Silvestro, mentre il fratello Sandrino (che era mio nonno) aveva smesso di navigare, come spesso precisava, a dodici anni per servire in modo diverso e con onore il mare nel campo delle costruzioni navali. I racconti dei viaggi a Barcellona o in Sardegna a caricare carbone di legna, delle cene a bordo a base di patate e tonnina, servite in una scodella comune al lusco e al brusco, per cui i marinai più navigati affondavano la forchetta con forza per spezzare le patate e infilzare la tonnina, e delle libagioni a mezzo del purone che veniva passato di mano in mano, mi sembravano cose da sogno.

A sprazzi di flash rivedo Oreste della "Teresa" o Amedeo Filippini detto il Cinese, armatore e capitano del barcobestia "Giovannino" che quando arrivava nel porto mercantile di La Spezia era oggetto delle mie visite, e la parlata riese dell'equipaggio era musica per le mie orecchie. E Marino di Pirisello, vestito di scuro anche di agosto, con giacca e cravatta e cintola dei pantaloni che arrivava sotto le ascelle, portamento serio e fiero, perché così si addiceva ai comandanti del suo tempo.

Erano tutte persone che con il loro onesto e duro lavoro, spesso con pochi studi alle spalle, avevano raggiunto, con l'aiuto delle economie mogli, una certa agiatezza di cui ancora beneficiano oggi i discendenti. Poi i tanti, tantissimi, che non sono più tornati dalla guerra e hanno «il mare per tomba» ed ora sono accomunati ai molti delle generazioni precedenti, dati per dispersi. Accanto al nome del loro bastimento, nei registri della Capitaneria, dopo vane attese, veniva posta l'annotazione «scomparso corpo e beni», a significare la perdita contemporanea dello scafo, del carico e dell'equipaggio.

Lo sviluppo sociale ed economico e la stessa esistenza di Rio Marina derivano da due fonti di sostentamento che comportavano, sin dalla più tenera età, una scelta obbligata: o in miniera o per mare. E' accertato che i riesi autoctoni preferissero la seconda. Non giurerei che fosse soltanto pura passione per il mare, forse era anche una questione di sudore e durezza del lavoro, sicuramente garantiti in miniera (non mi pare infatti che abbia attecchito il diporto con coffa e guaglione e che si sia mai andati più in là dell'agriturismo).

Del lavoro in miniera rimane una vistosa testimonianza: le colline rugginose sopra la costa da Rio a Capo Pero, martoriata dai picconi e, ancora chissà per quanto tempo, i resti sparuti della caricazione, o il mare che diventa di sangue nei pressi del porto dopo le mareggiate. Ma della vita per mare, al di fuori dei ricordi nelle singole famiglie, sempre più sbiaditi come le fotografie dei loro cari che li fanno apparire molto più attempati della loro età, non rimane più niente. Il mare, così volubile e mutevole, così bello e invitante d'estate e che loro ci hanno consegnato pulito, ha cancellato ogni tragedia e ogni fatica. Ben venga, quindi, questa iniziativa voluta dal Comune di Rio Marina per ricordare ai nipoti e pronipoti di quegli uomini da cui hanno ereditato il nome e spesso anche il frutto dei loro sacrifici, che il loro paese non è soltanto un paradiso estivo per villeggianti, ma qualcosa che conta nella storia della marineria d'Italia.

Non ho mai avuto modo di trovare ufficialmente confermata la nozione secondo la quale, in un momento della sua storia, Rio Marina avrebbe dato i natali al maggior numero di marinai in proporzione alla consistenza della popolazione, ma certo ci siamo molto vicini, visto che nel 1880, Rio Marina, con i suoi 4000 abitanti, aveva ben 160 velieri, quasi interamente armati con equipaggi locali. Inoltre la marineria riese è sempre stata molto apprezzata in ogni destinazione d'imbarco, sia civile che militare. A parte i famosi comandanti e direttori di macchina di transatlantici del calibro di Fulvio Cignoni e Luigi Pazzaglia, anche i nostromi e marinai, la cosiddetta bassa forza, di Rio Marina e più in generale dell'Isola d'Elba, hanno guadagnato la stima degli armatori, in Italia e all'estero, per la loro capacità professionale e serietà di comportamento in un'epoca in cui si preferiva personale del proprio paese. Basti pensare, ad esempio, che sulla nave a palo «Italia» appartenente all'armamento ligure, che con le sue 4200 tonnellate di portata e 100 metri di lunghezza era allora il più grande veliero italiano (naufregò sulla costa cilena nei pressi di Iquique il 1° maggio 1908), per un certo periodo della sua non lunga carriera, su 29 membri dell'equipaggio (comandante ed ufficiali compresi) ben 11 elementi erano elbani, fra cui il nostromo Stefano Russomanno di Marina di Campo, soprannominato "Mangiamare", il che è tutto dire.

In Italia, pur essendo la patria di navigatori ed esploratori insigni che hanno dato il nome a continenti e nazioni, la letteratura marinara è piuttosto scarsa, al contrario di quanto è avvenuto in Inghilterra, in Francia e persino negli Stati Uniti, che sul mare hanno esercitato maggiore potere, ma non maggiore presenza. Non si può pensare che la nostra pubblicazione possa minimamente servire a colmare questa lacuna, ma almeno possa mantenere "a galla" una piccola tessera della più recente storia marittima del nostro paese.

Ora il lavoro è terminato e il mio augurio è che possa diffondersi fra i numerosi turisti della nostra isola e soprattutto fra i nostri giovani che, rileggendo i nomi dei loro avi o degli avi dei loro amici, potranno sentirsi inorgogliati e caricati. Soltanto i popoli che rispettano e ricordano il proprio passato sono degni di programmare un avvenire che valga la pena di essere vissuto.



**L'ultimo bordo
per Franco Faggioni**

Franco Faggioni

13 FEBBRAIO 2010

Il primo BRUCO'S DAY

di Valentino Colombi



Tutto ha origine nel lontano 1991 quando, all'età di sei anni, iniziava anche per noi, classe 1985, il duro percorso scolastico.

I primi giorni di scuola, in genere, non prevedono lunghe ore di lezione e sono utili a conoscere i tuoi coetanei, anche loro un po' spaventati da questa nuova realtà che sarà un impegno comune negli anni a venire.



I partecipanti al primo Bruco's Day

Ricordo che alcuni di noi portavano da casa qualche giocattolo per combattere la noia, altri che piangevano perché forse, un po' più lungimiranti, avevano capito che la scuola non era esattamente il paese dei balocchi, ma anzi l'inizio di una lunga serie di grane e grattacapi. Fra tutti i compagni ce n'era uno che attirava la nostra attenzione, forse per la mole già imponente a quell'età (mangiava ogni cosa gli capitasse a tiro) e forse anche per la spensieratezza che si vedeva già nei suoi occhi.

Un giorno la maestra ebbe la bella idea di leggere una favola dal titolo "Il bruco mai sazio" e sulla copertina del piccolo libro c'era raffigurato un enorme bruco verde che gustava la mela dalla quale era uscito. Improvvisamente molte dita puntarono la stessa direzione e si levò una voce profetica: "E' lui, è il Bruco Mela!!"

Quel giorno fu attribuito uno dei soprannomi più azzeccati della storia dei piaggese che, come è noto, di nomignoli se ne intendono eccome!!

Gli anni sono passati, e la vita ci ha portati su strade diverse, ma l'appellativo di Bruco Mela ha resistito stoicamente tanto che ha quasi sostituito il vero nome: nei paesi vicini, come Stefano Bardini, non lo conosce proprio nessuno. Il Bruco è un uomo di mondo, conosciuto in ogni dove, lo trovi sempre "al pezzo" se vai sul molo, al bar, in piazza oppure al campo sportivo. Basti pensare che nella recente trasferta di Praga ha trovato un conoscente all'interno di un negozio... se questo non vuol dire essere conosciuti!!

Di recente con l'avvento di Facebook alcuni di noi hanno avuto la brillante idea di dedicargli uno spazio tutto suo denominato "L'angolo di Bruco Mela", con tanto di foto e frasi storiche della serie: "A Marciana ci so' i bauli". L'intento era di fare una bella cena in compagnia se avesse collezionato almeno 1000 affiliati. Inizialmente poteva sembrare un'idea buttata lì, ma con il passare dei giorni il numero dei visitatori del sito aumentava in maniera esponenziale e dopo qualche mese ecco raggiunto il traguardo!!

Doveva essere una piccola cena invece è diventata una festa dalle proporzioni epiche. Un'orda di fans di Bruco, con tanto di maglietta dedicata, ha affollato per tutta la notte del 13 febbraio il Brew Pub, ormai diventato una istituzione per la vita notturna piaggese. Il tutto accompagnato dalla buona musica servita dal Duo di Picche composto da Scalabrini e Mazzanti i quali hanno confermato una volta di più di essere ottimi musicisti. La sera si è poi conclusa in discoteca dove molti dei partecipanti si sono anche dovuti accollare il peso dell'orso accumulato e cresciuto in dimensioni durante tutta la sera.

Con la speranza che quella spensieratezza che avevi quando eri solo un piccolo Bruco ti accompagni sempre, un abbraccio caloroso da tutti i tuoi fans.

cornici
prodotti di artigianato
articoli da regalo

Happy House

Via Traversa, 5 Rio Marina

Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

Memorie di una fotografa free-lance in un venerdì mattina di febbraio decisamente... fuori dal mio Comune.

di Federica Allori

La missione della giornata è “vedere la neve”, cioè assistere a un fenomeno al quale non siamo abituati, per scoprire se è vero che la tanto attesa bianca fredda materia ha raggiunto anche l'Elba. La prima parte della traversata (da Cavo a Sant'Ilario) scorre anche troppo tranquilla: asfalto asciutto e nessuna traccia sospetta in terra, al punto di domandarmi... ma forse la neve non c'è? Proseguendo imperterrita nella missione, raggiungo la strada dell'Accolta, dove al bivio mi trovo davanti transenne e viabilità chiusa, ma finalmente si intravede il ghiaccio lungo i margini della salita. Accesso vietato alle auto, ma io non posso perdermi l'emozione che mi aspetta e la neve voglio vedermela sotto i piedi, così mi incammino verso la vetta. Dopo un paio di tornanti lo scenario cambia, come se non mi trovassi più all'Elba. A ogni passo il ghiaccio diventa più spesso e più bianco... ma no, non è ghiaccio, è neve! è neve! Ma siamo sicuri? Ancora non ci credo e per convincermi ci entro quasi fino



La Torre di San Giovanni (foto F. Allori)

alle ginocchia e ci immergo pure le mani per fare le famose “palle di neve”, mentre passa in jeep la Forestale e mi guardano un po' incerti. Io invece mi guardo intorno e continuo a salire verso la Torre di San Giovanni, dove il livello dei cumuli bianchi aumenta ancora. E voglio proprio vedermela questa Torre imbiancata, per fare un servizio fotografico come si deve e poi mi hanno richiesto una foto che ricordi l'inverno... quale miglior occasione di oggi! Sono la prima persona a raggiungere la Torre, la testimonianza la fanno le mie impronte: le prime sulla neve e i primi sono i miei scarponi a sporcare il bianco perfetto del manto. Mi posso finalmente dedicare allo scatto, quando all'improvviso si alza un vento gelido che mi coglie impreparata. Dopo due secondi inizia a piovere e tempo un minuto non è più pioggia quella che arriva, ma sono grandissimi e bianchissimi fiocchi! Che spettacolo! Minuti di silenzio. Poi aumenta il vento e subito mi ritrovo in un rovescio di neve vero e proprio, tanto da non riuscire più a tenere la reflex in mano. Riesco solo ad eseguire velocemente lo scatto richiesto e ritornare sulle mie impronte, mentre la Torre resta lì a imbiancarsi ancora. Scendendo di nuovo i tornanti a passi lunghi, mentre la nevicata mi sta congelando, incrocio un intraprendente camminatore incappucciato, che dice di voler salire oltre la Torre e che neanche la febbre a 38 che si porta addosso oggi l'ha fermato! Per niente al mondo si sarebbe perso lo spettacolo e continua a salire appoggiandosi ad un bastone, senza macchina fotografica, ma solo con la voglia di tuffarsi in una situazione surreale. Io invece dal surreale ci esco e ritorno alla mia auto, parcheggiata al sicuro al bivio dell'Accolta. Il riscaldamento acceso inizia ad asciugarmi e guidando verso Sant'Ilario sorrido al pensiero di una mattinata decisamente... fuori dal Comune.



Il monte Perone innevato (foto F. Allori)

**Enoteca
Vecchia
Cantina**
di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

**Arredamenti Gambaccini**

55011 Altopascio (LI)
Via Roma, 67 - tel. 0583.25157

ANTICHE ATTIVITÀ E BOTTEGHE RIESI

(Via Magenta, Via Roma e rione Sasso)

VIA MAGENTA



Via Magenta oggi

All'inizio di via Magenta troviamo il ristorante “Il

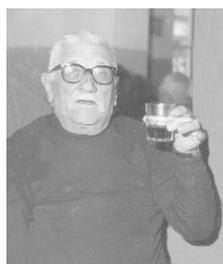


Paoli Danilo e Nino Losi

Grigolo” dove fino agli anni '60 c'era la filiale del Monte dei Paschi di Siena. Accanto al ristorante, nel dopoguerra, c'era l'ufficio del dazio e dove ora c'è lo studio del geometra Luciano Muti, fino agli anni settanta, c'era l'ufficio postale diretto, prima dalla signora Rosa D'Ascanio e dopo dal figlio Mario Baldi con la moglie Adriana. Più avanti, negli anni '80, c'è stato un negozio di articoli da pesca della famiglia Cillerai. Dopo la loggia, fino alla fine degli anni '60 c'è stata la farmacia prima gestita da Ettore Giannelli, poi dalla famiglia Magi. In quel fondo negli anni '70 c'è stata la sede del Partito Socialista Democratico Italiano e recentemente la rivendita di vini di Nicola Baiano poi sostituita da un'esposizione



Linio Casati e la moglie Lina



Tonietto Trabison

di minerali.

Sul lato sinistro per alcuni anni c'è stato il negozio di elettrodomestici di Linio Casati (il Colonnello) con la moglie Lina. Dopo l'irrocio con via del Buonumore c'era la mescita di vino di Tonietto Trabison (Naso). Nell'ultimo fondo della via, negli anni '50 c'era la rivendita di carbone di Lorenzo Mazzei e la moglie Elba. L'edificio (museo del Parco Minerario) che chiude la via è conosciuto con il termine “Il boureau” in quanto fino all'inizio degli anni novanta era sede degli uffici della società concessionaria delle miniere dell'Elba: Ferromin, Italsider, Ilva.



Il Sasso visto dal porto

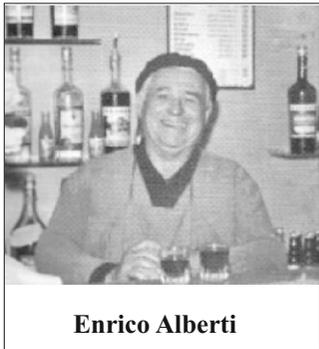
VIA ROMA (già Viale Tonietti) e RIONE SASSO

All'inizio di via Roma, sulla destra nel palazzo denominato “La Casa Verde” c'è stato l'ambulatorio del dott. Ugo Maghelli e l'ambulatorio per l'infanzia e ginecologia con l'assistente sanitaria Teresa Manini. Nello stesso palazzo, sul lato mare (attualmente c'è l'Ufficio Locale Marittimo), nei primi anni '50, c'è stato un cantiere navale di proprietà di Dino Gattoli e di Luigi Tonietti (detto Cicca). Nel primo fondo sul lato sinistro c'è stato Pietro Cappelli (il Castagnacciaio) e successivamente la Federazione dei Lavoratori del Mare intitolata a Giuseppe Giulietti. Dove oggi c'è la pizzeria-ristorante “La Frana” negli anni '50 c'era il Bar di Livietto Spinetti. Nella piccola piazzetta che precede il palazzo della vecchia Guardia di

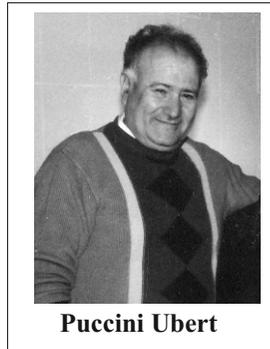


Teresa Manini

Finanza c'è stato il negozio di abbigliamento “La Camomilla” gestito prima dalla famiglia Filippini e dopo dalla famiglia Serra. In seguito il locale è stato sempre



Enrico Alberti



Puccini Uberty

adibito alla gestione di bar.

Proseguendo verso il Cavo, dove oggi c'è il ristorante “Il



Renzo Giannini e Alfredino Carletti

“Mambo” c'è stata la rivendita di vini di Gigi Caffieri

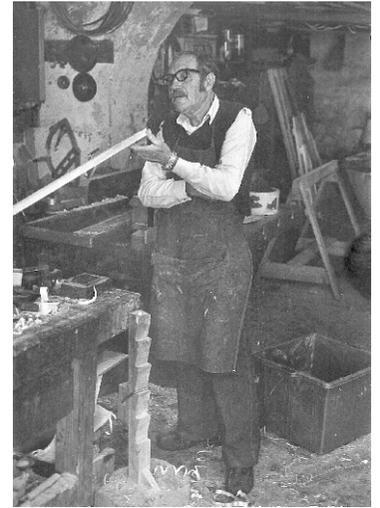
(Mangiacani) e successivamente di Enrico Alberti (Grembialone). In quei fondi negli anni '60 fu aperto il ristorante di Uberty e Adua.

Dopo le “Logge del



Bruno Cerrai

Sasso” c'erano i garages di Alfredino Carletti e Renzo Giannini e in seguito il servizio di noleggio di rimessa di Bruno Cerrai. Prima del “Palazzo di Riccetti” ricordiamo, negli anni '50, un'officina adibita alla riparazione di carri, calessini e lavori di fabbro di Dino Tredici e più recentemente la falegnameria di Millo Muti.



Millo Muti

Questo tuffo nel passato non è frutto di una ricerca vera e propria, ma si basa solo sulla memoria e, pertanto, può essere incompleto e alcune attività con i relativi esercenti mi saranno sfuggiti.

IL PONCE AL BIRO

Negli anni '60 Ernestino era fidanzato con una bella ragazza livornese.

Tutte le domeniche, alla fine di una faticosa settimana di lavoro in miniera, si recava a far visita alla ragazza che abitava con la famiglia in via Garibaldi.

Al “tocco” (a Livorno sarebbero le ore 13) si svolgeva il tradizionale pranzo della domenica con tutta la famiglia della ragazza al completo.

Immancabilmente alla fine del pranzo il suocero si rivolgeva a Ernesto e lo invitava ad andare al bar sottostante a ordinare i caffè e i ponce alla livornese, secondo la richiesta della famiglia: “Ernesto vai al bar e fatti dare 2 caffè e 2 ponce al biro”.

Ernesto non sapeva cosa fossero i “ponce al biro” ma per non fare brutta figura andava a ordinare quanto detto dal suocero senza chiedere spiegazioni.

Dopo diverse domeniche Ernesto, preso dalla forte curiosità, si fece coraggio e chiese al barista spiegazioni: “Mi scusi, ma cosa vuol dire al biro?”

Rapida fu la risposta: il barista prese un quaderno dove con la penna biro da mesi veniva segnato quanto c'era da pagare.

di **Marcello Gori**



vignetta di Rita Barbetti

Album di



Questa foto è stata scattata, con i bambini mascherati da topolini, all'asilo di Rio Marina durante il carnevale del 1979. Siamo riusciti a riconoscere da sinistra in alto: Suor Maria Di Maio, Dario Ungaro, Massimo Mazzanti, Valeria Barbetti, Giacomo Acinelli, Stefania Gemelli, Moreno Cignoni, Marco Giannoni, Riccardo Cioni, Marcello Casti, Suor Cesarina Tondi.

In seconda fila: Vania Pellegrini, Sergio Muti, Sara Caracci, Martina Cardelli, Alessandro Giannoni, Gabriele Pacciardi, Marcella Gori, Michele Mettini, Andrea Caracci, Valerio Martorella.

Seduti: Italo Fedon, Alessandro Guidetti, Benedetta Giannoni, Giorgia Taddei, Simona Bastianelli, Monica Galletti, Alberto Giannoni conclude la fila Nedo Fresta.

(Propr. Daniela Santi)

Cavo, Carnevale 1954. Da sinistra: Ilia Tocchi, Adelina Regini, Rosanna Mellini, Rosetta De Simoni e Rosanna Barbetti

(Propr. Mellini Rosanna)



Famiglia

A cura di Pino Leoni

Siamo nell'agosto del 1969: in plancia della M/N "BICE", nella traversata da Taranto a Venezia, c'è il Comandante Leo Muti insieme a Tripoli Carletti al timone.

(Propr. Leo Muti)



Il primo ritorno del direttore delle miniere a Rio Marina dopo la guerra. (1946)

Da sinistra: Giuseppino Arcucci, il direttore delle miniere Gastone Garbaglia, Romolo Baldini e Dante Leonardi.

(Propr. Giuseppino Arcucci)

Siamo nel giardino delle scuole comunali maschili di Rio Marina con la classe V° elementare anno scolastico 1948.

In alto da sinistra: Mauro Mandorla, Gigaretto Mori, Franco Giannelli, Giancarlo Deni, Mario Luppoli, Aulo Guidetti.

In prima fila: Pino Chiros, Maurizio Anichini, Sauro Regini, Vasco Valentini, Vinicio Tonietti e Roberto Carletti.

(Propr. Aulo Guidetti)



QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(breve enciclopedia di fatterelli riesi)

di *Eliana Forma*

Se c'è una cosa che ai riesi non ha mai fatto difetto è l'ingegnosità ovvero l'arte di arrangiarsi e naturalmente questa dote è stata sempre più marcata, se non addirittura più fantasiosa, quando i momenti contingenti erano di maggior bisogno.

Ovviamente non occorre sottolineare che quest'arte è da sempre più appannaggio delle donne perchè sono più dotate di fantasia, estro e anche di quel pizzico di sfrontatezza necessario a capovolgere in maniera più favorevole, e quindi a proprio vantaggio, situazioni non sempre rosee.

Ci riferiamo in particolar modo ai tempi andati quando gli uomini si spaccavano le stanche ossa dividendosi equamente tra miniera e orto e le donne in casa combattevano strenue battaglie per mettere a tavola, minimo due volte al giorno, orde di figlioli costantemente di appetito mai sazio; perennemente in lotta tra piedi che uscivano dalle scarpe - quando c'erano - calzoni che in un batter d'occhio non entravano più e giacchette sempre in debito con spalle e braccia fuori di misura.

Al giorno d'oggi dar da mangiare alla gioventù con tutto quello che c'è a disposizione, con tutti i problemi di linea e di "look" vero o presunto, non preoccupano più di tanto: è infatti molto difficile che manchino pane e companatico; ma anni fa, tra il lusco e il brusco, soldini non ne giravano più di tanto e, come suol dirsi, sbarcare il lunario comportava un costante arrovellamento.

Inoltre, a dirla francamente, oggi si parla di inadeguatezza tra stipendi e costo della vita, ma solo perchè sono cresciuti a dismisura i bisogni e le esigenze, è cresciuto il superfluo; all'epoca dei fatti di cui ci occupiamo la paga risultava essere parecchio risicata per i prezzi alti di quegli articoli che erano veramente necessari. L'acquisto di zucchero, caffè, olio erano lo spauracchio delle borse delle nostre massaie, per non parlare di quella illustre sconosciuta che era la fettina di carne, relegata solo ai pranzi delle feste comandate magari sotto forma di cotoletta che, tra impanatura, uovo e frittura, poteva assumere una maggiore consistenza quando la si addentava.

In questo scenario ci piace ricordare una donna, madre di numerosa prole, arguta e dalla battuta pronta, ma in perenne lotta con tutti i problemi di cui sopra.

Lei e il marito erano buoni lavoratori, ma essendo in "ottimi" rapporti tra di loro prolificavano, così, invece di soldi producevano figli che, come si usa dire qui non si reggevano ritti uno con l'altro e siccome la paga del "raccattaggio" in miniera era quello che era, il marito con la sua barchetta se ne andava per mare in ogni momento libero per pescare qualcosa e, dai oggi e dai domani, era diventato un bravo pescatore.

Ma in un momento di particolare bisogno questa riese "doc" cominciò a spremersi le meningi per trovare una soluzione attira-soldi e pensa oggi, pensa domani, le venne un'idea luminosa: preso un foglio di carta, ci mise in fila i novanta numeri del lotto e cominciò a girare per il paese proponendo alle donne che incontrava di tentare la fortuna comperando un numero.

- O 'ddì un po' Mari... me lo metteresti un numero al lotto? - Al che la citata Maria, incuriosita, chiese - Ma che allotti di bono co' sta popò di lista in mano? -

- Occome che allotto !!! - rispose la nostra eroina con espressione orgogliosa e saputa - allotto un pescio cappone di un chilo e mezzo...bello...vispo...con du' garge rosse come 'l foco...ma proprio di quelli boni che ci poi fa' di quell'umidi...! Una galanteria !!! -

Al che Maria, sconcertata da questa strana posta in palio, si provò a replicare - Ma di'... bella! Avanti che tu empi 'sta popò di lista 'sto pescio cappone puzzerà! -

E l'allottatrice, con prontezza di spirito e consumata arguzia, le rispose - Sciocca! O mira che noi friggemo coll'acqua ! Il mi' marito un l'ha anco a pescà 'sto pescio cappone... ti pare che io...ora... -

O allora come fai a di' che 'sto pescio cappone pesa un chilo e mezzo! E che sete... induvini? -

- Butuntù ! - concluse la Nostra - Che sei 'na gran butuntù !!! Lo sapemo perché il mi' marito ci ha le tane private una da un chilo a Caraseregola...un chilo e du' etti a Palmaiola... e un chilo e mezzo in un'altra tana c'un ti posso di' tu unn'avessi a fa' la spia che ci ruvineresti! -

E così lasciò la povera Maria senza ulteriori argomenti e continuò il suo giro tra le comari del mercato.

Non sappiamo come andò a finire, ma per l'arguzia della trovata ci auguriamo che abbia avuto fortuna.



vignetta di Rita Barbetti

IL RECUPERO DELLA "LYRA"

di Vittorio G. Falanca

Si trattava con tutta probabilità di un ragazzo dell'Est europeo quello che, individuato dalla motovedetta della Guardia Costiera CP 805, si avvicinò a pochi metri dalla scogliera di Monte Grosso, abbandonò il natante rubato poco prima e, raggiunta con un paio di bracciate la costa, si dileguò nella macchia che ricopre quella parte della costa settentrionale dell'isola d'Elba.

Il fatto accadde l'11 marzo del 1994; in prima mattinata venni avvisato da un cittadino attento ed onesto, tale Andrea Corsi, che dalla località Magazzini aveva notato la mia barca, un piccolo cabinato a vela con fuoribordo ausiliario, compiere strane manovre nel golfo dell'Ottone, come se fosse alla ricerca di chissà cosa, e quindi dirigersi a Nord, costeggiando, verso Capo della Vita.

Dopo essermi rapidamente accertato che la Lyra, questo era il nome della mia barca, fosse stata effettivamente asportata dal suo ormeggio al pontile del Circolo Nautico di S. Giovanni, avvertii immediatamente via radio la centrale operativa della Capitaneria di Porto di Portoferraio, ottenendo pronta risposta attraverso il Ten. di Vascello Maurizio Zini, capo della Sezione Tecnica, al quale fornii tutte le informazioni ed i dettagli necessari ad individuare lo scafo oggetto del furto.

Dopo pochi minuti, non più di 4 o 5, la motovedetta CP 805, un moderno mezzo nautico in dotazione alla Guardia Costiera, per intendersi quella appartenente alla serie veloce, bianca con un vistoso tubolare arancione che ne circonda tutto scafo, lasciava l'ormeggio al comando del maresciallo Giuffrida dirigendosi a velocità sostenuta alla ricerca della "Lyra".

non molto frequente nel nostro mare, gravava una densa foschia; ciò nonostante in poco tempo, grazie anche alle avanzate tecnologie di cui disponeva, Giuffrida riuscì a localizzare la mia barca nei pressi appunto di Monte Grosso, ad avvicinarsi, giusto in tempo per scorgere il ragazzo che vistosi scoperto si dava alla fuga, a prenderla a rimorchio per liberarla dall'insidia dei vicini scogli e a passare poco dopo alla mia pilotina, con la quale nel frattempo ero sopraggiunto, la cima di traino, consentendomi di ricondurre la Lyra indenne al suo ormeggio.

Credo che il racconto di questo aneddoto ci debba indurre a trarre alcune considerazioni che vanno ben al di là della semplicità dell'accaduto. Pensiamo, infatti, se al posto della mia barca di poco valore, che per le modeste dimensioni era classificata come natante, ci fosse stata una nave di passaggio con un ferito o un malato grave a bordo o se si fosse verificata una collisione con naufraghi, un inquinamento, un aereo precipitato o quant'altro, la rapida successione cronologica dei fatti descritti si sarebbe comunque verificata con la stessa rapidità a qualsiasi orario, anche, come in caso, con visibilità ridotta.

Conclusione: possiamo essere soddisfatti ed orgogliosi dei Servizi Pubblici esistenti nel nostro Paese e dei risultati meravigliosi che spesso ci offrono.

La vicenda ebbe anche un epilogo; l'indomani infatti il ragazzo fu sorpreso e fermato a Cavo mentre era intento a rubare un'altra imbarcazione ormeggiata in quel porticciolo.



Intanto anch'io avevo raggiunto la mia pilotina, in dotazione al corpo piloti del porto, e con essa uscivo dal porto per collaborare, naturalmente tutto nel mio interesse..., alle ricerche.

Sulla torta naturalmente non poteva mancare la faticosa ciliegina! In zona, infatti, proprio quel giorno, fenomeno

AZIENDA AGRICOLA
il grigio verde
DI PAOLO SCALABRINI
VIA DEL PORTINO N°8 57036 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni
P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

So quasi per certo, dopo diversi anni di collaborazione con “La Piaggia”, che le lettrici e i lettori dei miei racconti hanno passato già da un bel pezzo i fatidici 'anta e quasi tutti hanno qualche anno in più o in meno di me ma siamo lì, tutti insieme, a godere o a soffrire di questa condizione - ahimè - di pre-vecchiaia o perlomeno di gioventù che se n'è andata da un bel po', quindi non me ne vogliano i lettori più giovani che sfogliano il nostro trimestrale se, ogni tanto, mi intrometto per giudicare quest'epoca un po' troppo tecnologica e più avara di rapporti umani dove, spesso, per conoscersi, si è costretti a “navigare” per i Blogs o su Face-Book!

I giovani e giovanissimi ora vivono in una Rio Marina che d'inverno è semi-deserta e dove ci si incrocia a malapena fuori dei bar o al supermercato quindi, eccetto qualche resoconto da parte dei genitori o dei nonni, non possono sapere quanto era bello essere giovani, qui, nei primi anni sessanta, quando il paese pulsava di vita e di attività, le più disparate; dove i ragazzi e le ragazze (ora un tantino più libere) si incontravano e si conoscevano, formavano gruppi e comitive, fondavano circoli culturali e ricreativi dove - forse - i dibattiti politici e sociali avevano poco successo, ma in compenso si approfondivano i rapporti, si leggeva, si chiacchierava, ma soprattutto si ascoltava musica cementando così vecchie amicizie o creandone di nuove e - dulcis in fundo - come coronamento, ci si innamorava...

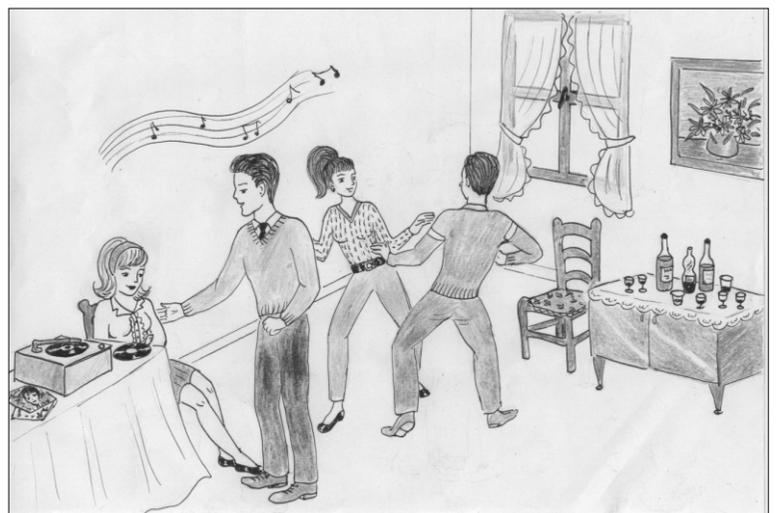
Tutti questi fermenti erano il frutto di una società che, anche sotto la spinta del boom economico, stava anno dopo anno diventando più tollerante, permissiva e più emancipata grazie alla televisione di quel tempo che, entrata oramai in moltissime case, divulgava nuovi linguaggi e comportamenti assorbiti prontamente dai più giovani in virtù dell'apertura mentale tipica dell'età.

È certo, però, che i limiti alla nostra cosiddetta “libertà” erano ancora ristretti: sarebbe stato impensabile, per esempio, uscire di casa alle undici o a mezzanotte per recarci in qualsivoglia posto o locale (questa poteva essere al massimo l'ora di rientro dopo una serata speciale trascorsa fuori) e inimmaginabili i ritorni in casa all'alba come si usa fare ora dopo una notte passata in discoteca, perchè i nostri genitori erano tosti, credo giustamente severi e difficilmente minacciavano invano, ma siccome ballare il Rock an Roll, il Twist e l'Hully Gully ci piaceva troppo aggiravamo l'ostacolo organizzando delle

piccole feste da ballo in casa, delle quali, lo confesso, conservo un ricordo indelebile e una nostalgia sottilmente malinconica.

Essere invitati a una di queste festicciole, generalmente pomeridiane, era per noi motivo di orgoglio puntiglioso perchè voleva dire far parte di un certo “giro”, significava essere considerati e apprezzati per la nostra compagnia o al limite, se non si possedevano queste belle doti, contava anche avere una buona raccolta di 45 giri con le canzoni più in voga o portare il giradischi e questo ti apriva le porte dei salotti dove si ballava, mentre il restarne esclusi era motivo di grandi frustrazioni e si meditavano sottili vendette e ritorsioni da consumare nell'arco dell'anno!

Ogni pretesto era buono per organizzare una festa: un compleanno, un pomeriggio domenicale in cui al cinema non davano niente di buono, un periodo particolarmente piovoso e così, convinti i genitori (ma soprattutto la mamma che era quella che predisponeva tutto) si diramavano gli inviti sia direttamente che col passaparola, stando ben attenti a non lasciare fuori, magari per dimenticanza, gli amici più permalosi e a calcolare un numero abbastanza equo di ragazze e ragazzi per evitare, durante la festa, di



vignetta di Rita Barbetti
avere gente annoiata nel far troppa “tappezzeria”...

Naturalmente la casa, dopo essere stata tirata a lucido, doveva essere in grado di accogliere tutta quell'orda di festaioli, quindi c'era bisogno di una sala grande e col pavimento solido, che non fosse insomma “avvallato” o trencante come se ne trovavano tanti allora; poi i mobili della stanza venivano disposti giro giro alle pareti in modo che non fossero d'intralcio ai ballerini ed era consuetudine mettere un tavolo piccolo in un angolo dove posare i “sacri”

dischi e giradischi e anche un tavolo più grande dove disporre le cibarie, preparate artigianalmente dalla padrona di casa che si inventava tartine, croccanti pizzette e profumate “frangette” se si era in periodo carnevalesco.

Le bevande, generalmente innocue, erano spume, aranciate e coca cola, con un tocco trasgressivo quando facevano capolino una bottiglia di vermuth o di millefiori (fatto in casa) per i più “avvizziati”, ma non si disdegnavano né l'aleatico, né il moscato per inzupparci un biscotto all'anice o le pastine “Marie” mentre durante questi preparativi aleggiava per tutta la casa un'atmosfera di eccitante e nervosa attesa con la festeggiata, se era una ragazza, che continuava a rimirarsi nello specchio dandosi le ultime spazzolate ai capelli e al vestito chiamando continuamente la mamma.

“O guarda un po' ma'...che dici...andrà bene così?” E via di questo passo fino a che l'exasperata signora per farla star zitta era costretta alla frase fatidica: “Figlia mia...ma un lo sai che stai bene con tutto? Anco cor un cencio addosso! Lo dice sempre il tu' babbo”. Ciò aveva il potere di rasserenare la figlia in angustie mentre il padre girava da una stanza all'altra toccando tutto e brontolando oscure frasi del tipo “E mi gusta 'sta festa! Oramai semo doventati la casa del trenta...chi esce e chi entra!” C'era un sussulto ai primi squilli di campanello che annunciavano gli ospiti in arrivo, qualcuno da solo e altri in piccoli gruppi, con in mano i loro regalini (che erano molto modesti a quel tempo...) accolti da baci, abbracci e battutine scherzose di modo che, l'allegria e la complice confidenza, dilagavano contagiando tutti e dando il “la” alla festa che dapprima timidamente e poi in scioltezza prendeva l'avvio, con qualcuno che dava una sbirciatina impacciata ai dischi e poi ne metteva uno, magari un allegro Twist, che avrebbe vinto le ultime remore e spronato l'inizio delle danze, mentre qualcun altro, più sgrumato, aveva già dato “di mano” alle mangioie...

Ogni tanto i genitori controllavano l'andamento, della festa facendo capolino nella sala con sorrisini compiaciuti ma vigilando affinché i “lenti”, ballati guancia a guancia e con le luci soffuse, non diventassero troppi e troppo intriganti e allora riaccendevano di colpo il lampadario gridando “Giù giù belli! Ma questo è un mortorio! Allegrìa ci vole...allegrìa!” interrompendo sul più bello qualche “flirt” che stava sbocciando con le canzoni ruffiane e un po' malandrine di Fred Bongusto o di Nico Fidenco, invitando i ragazzi a ballare un più innocente “Cha Cha Cha” o a mangiarsi qualche tartina.

“Che 'ddi...so' pogo bone! L'ho fatte co' le mi' mane proprio stamattina Eh! O mangiate belli...mangiate...che vi

levate anco du' grinze!” Allora, capita l'antifona e che non c'era terra da far piatti, si ricominciava allegramente a sgambettare tutti in fila con l'Hully Gully dei “Watussi” e col Limbo Rock tra pestoni di piedi, cascamenti collettivi e relative risate, belle e spensierate.

C'era quasi sempre in quelle feste, un po' come la ruota di Fantozzi, qualche ragazza più timida o più restia, forse perché non integrata bene nella compagnia, che se ne stava seduta accanto al tavolino e che alla domanda di un ragazzo “Che fai...balli ?” rispondeva mestamente “No...grazie...metto i dischi!” rinchiudendosi poi nella sua ritrosia o altre volte poteva nascere un piccolo imbarazzo quando suonavano alla porta e veniva fatto entrare un ragazzo nuovo, magari “di fori”, conosciuto poco o per niente dagli ospiti ma che siccome interessava, sotto diversi punti di vista, alla festeggiata, era stato da lei invitato alla chetichella e tramite vie traverse, senza dir niente a nessuno... Ma passato il primo momento di leggero disagio ed esauriti i commenti ironici bisbigliati soprattutto tra i ragazzi tutto si sistemava e i balli continuavano fino a pomeriggio avanzato quando via via e alla spicciolata ognuno riprendeva la strada di casa quasi sempre allegro e soddisfatto.

Ho partecipato, fortunatamente, a tante di quelle festiciole che ci regalavano momenti felici e ci permettevano di allacciare conoscenze e rapporti, ma quelle che rimpiango di più sono quelle che venivano date in casa di Tullia Tonietti, cara amica dei tempi che furono, dove il babbo Tullio e la mamma Marisa erano degli anfitrioni eccezionali, simpatici e pieni di umanità, ricchi di uno spirito arguto e salace che rendeva allegra anche la festa più “moscia” specialmente quando Marisa, con una delle sue fulminanti battute, si presentava in sala con una “baia” stracolma di splendidi spaghetti fumanti invitandoci a banchettare e concedendosi un valzer o un tango.

E in quella accogliente casa sgambettava anche la piccola Isa, che poi sarebbe diventata per tantissimi anni la “Musa” di riferimento delle mie commedie in vernacolo riiese, ma questa è un'altra storia.

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

Un Riese... padrone del Casentino!

di Antonio Panunzio

Molte persone all'Elba conoscono, personalmente o per sentito dire, il Casentino. Quello che invece pochi sanno è che c'è stato un periodo, dal 1900 al 1906, in cui il Casentino stesso è stato di proprietà di un riese, Ugo Ubaldo Tonietti, figlio di quel Giuseppe Tonietti che era stato il proprietario delle miniere di Rio Marina. La singolare notizia è stata pubblicata dal professor Leonardo Previero sulla rivista CASENTINO 2000 (mensile d'informazione sui fatti dell'omonima valle, novembre 2009) e a lui va la mia gratitudine per la disponibilità dimostrata.

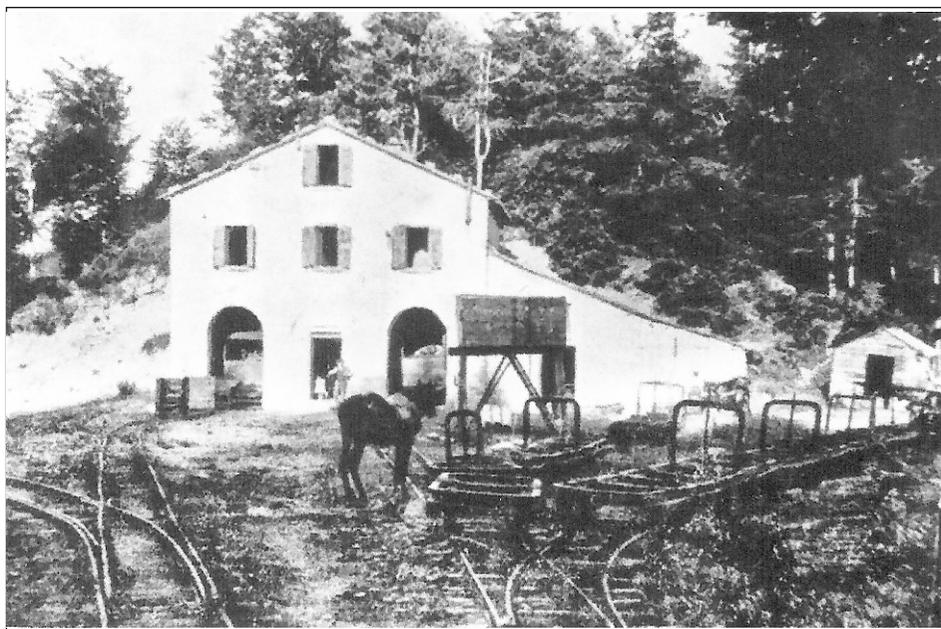
Dopo l'unità d'Italia del 1861, questa parte della Toscana era rimasta di proprietà del granduca FERDINANDO IV, che nel 1900 decise di venderla. Ugo Ubaldo, che fino ad allora s'era impegnato come il padre, ma meno bene, nell'estrazione del ferro all'Elba, la comprò. A quel punto i suoi interessi vennero attratti dal Casentino, che percorreva spesso a cavallo per suo diletto e per battute di caccia, trascorrendovi lunghi periodi dell'anno. Quando D'Annunzio trascorse l'estate del 1902 a Romena, (un castello vicino a Pratovecchio), ospite dei conti Goretti de' Flamini, trovò il territorio locale "monopolizzato" dal Tonietti, non esperto come lui di cose letterarie, ma certamente non meno gaudente.



Due rare foto d'epoca del cavalier Tonietti

Come spesso succede nelle "seconde generazioni", il cavalier Tonietti non fu all'altezza del genitore: le cronache dell'epoca riportano che «Ugo Ubaldo non ebbe né la volontà né la fortuna del padre negli affari e nonostante l'ingente eredità si trovò ben presto senza un soldo. Amante dello sport, specialmente della vela, Ugo Ubaldo Tonietti partecipava a regate importanti in ogni parte d'Europa tanto che, spesso, gareggiava anche con i reali inglesi».

Per correttezza va riconosciuto che egli, oltre allo svago e alle cacce, tentò qualche impresa commerciale sul posto. In un periodo non facile per l'economia prevalentemente rurale della zona, volle modernizzare lo sfruttamento del legname nelle foreste locali, utilizzando l'esperienza acquisita con le miniere: fece costruire una ferrovia a scartamento ridotto (tipo



Decauville) di circa 20 chilometri, che serviva a trasportare più agevolmente gli enormi tronchi che venivano avviati alle segherie. L'esperienza casentinese del Tonietti finì nel 1906, ma la ferrovia a scartamento ridotto sopravvisse per molti anni. Oggi ne restano poche tracce, forse un carrello nella foresta e qualche binario nei musei, ma fu un orgoglio italiano giustamente rammentato nei trattati di archeologia industriale.

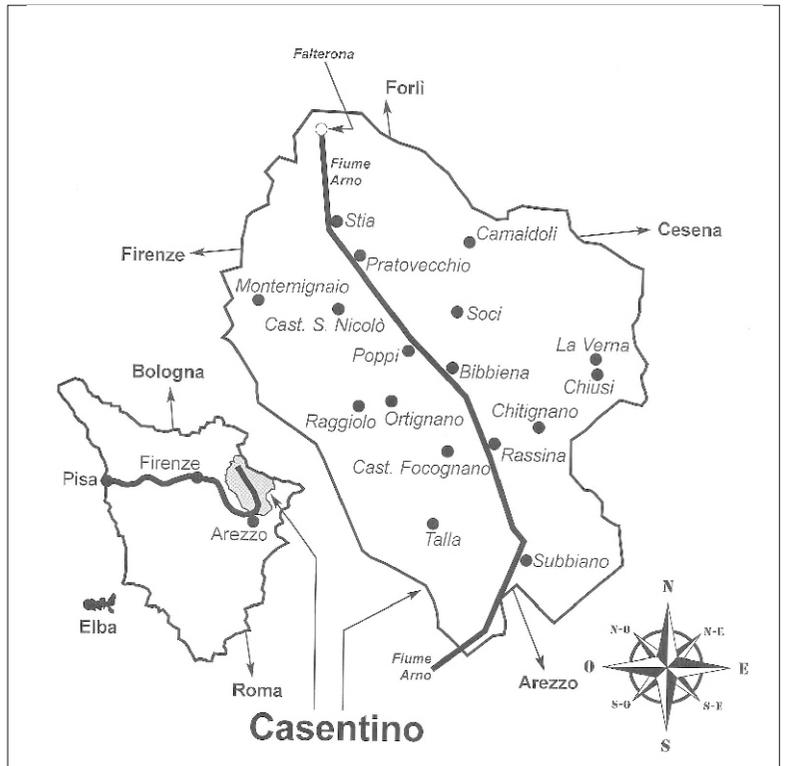
Il Casentino è un vasto territorio, grande quasi quattro volte l'Elba, che si estende dal Falterona (1.654 m.), ove nasce l'Arno, fin quasi ad Arezzo. Moderatamente popolato, comprende tredici comuni:

Bibbiena, Capolona, Castel

L'arrivo della ferrovia tipo Decauville per il trasporto dei tronchi

Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano-Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia, Subbiano e Talla, piccoli paesi caratteristici con qualche centro più grande. Nel suo perimetro si trovano gli eremi di Camaldoli e della Verna, i castelli dei conti Guidi di Porciano, Romena e Poppi e pievi medioevali. La realtà industriale, pur presente, non ha come altrove stravolto gli usi e i costumi locali, dato che, per esempio, si può vedere ancora uno dei pochi mulini tradizionali ad acqua in attività in Italia, (o magari assistere alla forgiatura manuale del ferro battuto, nel periodo della mostra biennale).

Altro vanto esclusivo è il rinomato panno di lana Casentino, in origine solo verde, arancio e bianco, ma prodotto ora in qualsiasi sfumatura. Dulcis in fundo, non si possono naturalmente dimenticare le tipicità gastronomiche, come i salumi di maiale, il formaggio pecorino, i tortelli (sorta di ravioli di patate), la scottiglia (una specie di cacciucco fatto con carne non



bovina), i funghi porcini, le castagne e loro derivati, Nella parte settentrionale del Casentino, quasi incontaminata e montuosa con fitti boschi di castagni, querce e conifere, è situata la metà toscana del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e di Campigna.

L'abbandono (negli anni '50) da parte dell'uomo, delle colture e dello sfruttamento dei boschi per legname e per la produzione di carbone vegetale, ha fatto sì che la natura riprendesse prepotentemente il sopravvento, anche per la fortunata assenza di qualsiasi incendio boschivo, per cui si possono incontrare tra gli altri cinghiali, cervi, daini e caprioli, e non è infrequente imbattersi nel lupo.

Tutto ciò in un contesto che, in questi tempi di fretta frenetica, invita a rallentare e a guardarsi intorno, camminando con calma per riscoprire le nostre radici dimenticate, tra gli odori ed i rumori di una natura simile a quella medioevale.

Uno scorcio suggestivo del Casentino (foto M. Panunzio)

RISTORANTE



l'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

Mc'style

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

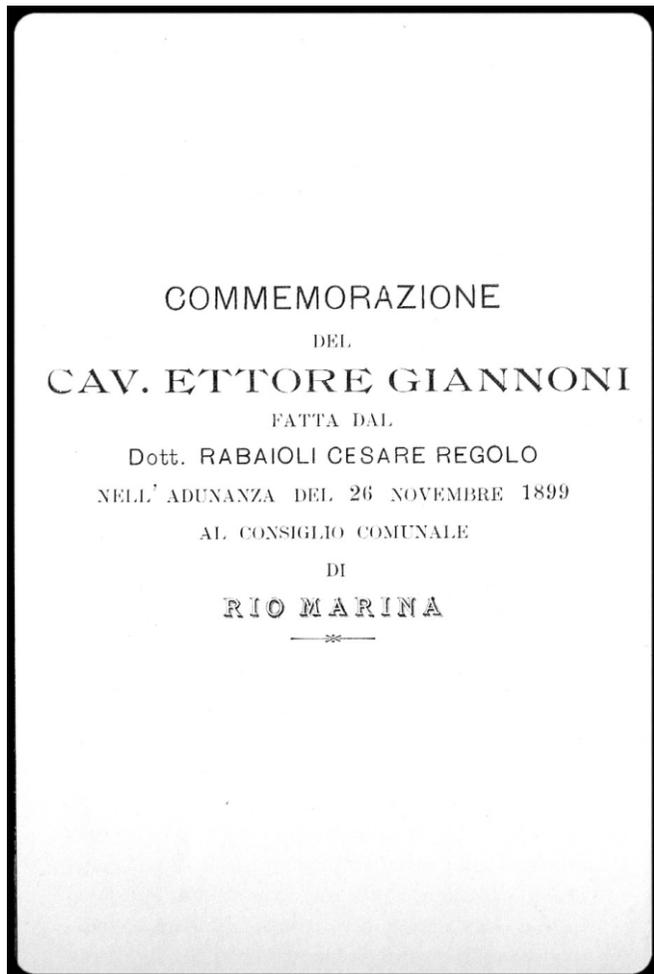
di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

IL CAVALIER ETTORE GIANNONI

“ZI' ETTERINO” Per i riesi

di Lelio Giannoni

“Quando la vita di un uomo trascorse in mezzo agli affari ed in mezzo alle cariche pubbliche, e si può affermare ch'essa trascorse onestamente senza niuna cosa potergli rimproverare, credo che questa sia la più bella e la più vera di tutte le commemorazioni”



Con queste parole, semplici ma sempre attuali, il professor Regolo Rabaioli, diede inizio all'orazione funebre in memoria di Zi' Etterino, come lo chiamavano affettuosamente i compaesani che, per quanto fosse facoltoso e influente, lo consideravano uno di loro, uno del

popolo e lo chiamavano zi', anziché sor, come avrebbe richiesto il suo status sociale.

Ettore Giannoni, anche se il suo nome risulterà sconosciuto ai più, giocò un ruolo non secondario tra i personaggi che in passato dettero lustro e prosperità al nostro paese: non perché abbia compiuto imprese memorabili, né acquisito posizioni di particolare prestigio in campo economico e politico, visto che non raggiunse la potenza economica e la ricchezza di un Giuseppe Tonietti, o il potere politico e la notorietà di un Pilade de Buono, né ebbe l'autorevolezza culturale di un Vincenzo Mellini, - riesi di spicco che insieme con lui formavano la classe dirigente di quel tempo- ma per il prezioso contributo che dette allo sviluppo della Marina di Rio e alla flotta paesana, nel corso di tutta una vita spesa a vantaggio della pubblica amministrazione.

Ettore Giannoni nacque a Rio Marina il 18 Aprile del 1832 da Carlo e Colomba Taddei, figlia di Giuseppe Taddei, deputato di sanità marittima che nel 1814, sotto Napoleone fu il primo maire (sindaco) della Piaggia, quando questa fu elevata a comune autonomo con il nome di Rio Marina. In linea paterna discendeva da una famiglia di padroni marittimi da almeno cinque generazioni (suo nonno era quel padrone Vincenzo Giannoni che i lettori della Piaggia già conoscono per aver affrancato e rimpatriato centoventi abitanti di Carloforte, predati nel 1798 dai corsari tunisini e da cinque anni ridotti in schiavitù).

Ettore cominciò a navigare, che era ancora un bambino, sui velieri di famiglia a fianco del padre e dello zio Vincenzo, capitani di gran cabotaggio. Diventò ben presto un esperto marinaio e per lunghi anni solcò ininterrottamente i mari di mezzo mondo, nell'intento di accrescere la piccola flotta familiare e migliorare la propria posizione sociale. Dal padre imparò l'arte della navigazione che mise subito a frutto divenendo, ancora giovanissimo, capitano della Marina Mercantile. Dopodiché, con viaggi rischiosi e riuscite operazioni commerciali, seppe

IDROMARINA
di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

il “Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (LI)

migliorare talmente la propria situazione finanziaria, da permettersi di lasciare la navigazione per concedersi una

brigantino Catalano di 112 tonnellate, e i bastimenti Colomba e Clarissa di tipo e tonnellaggio imprecisato; ma oltre ai velieri posseduti per intero vantava consistenti compartecipazioni in numerosi bastimenti intestati ad altri armatori elbani. Il patrimonio e il reddito di Ettore Giannoni erano così rilevanti che negli anni Settanta, pagava più di cinquecento lire annue d'imposta di ricchezza mobile (era il terzo contribuente nella graduatoria riese, preceduto solo da Giuseppe Tonietti (armatore e industriale tra i più facoltosi della Toscana) e da Don Niccola Giannoni (sacerdote, armatore e possidente).

Nel 1865 i suoi concittadini lo elessero Consigliere Comunale, e dal 1872 al 1878 ricoprì la carica di sindaco di Rio, quando il comune comprendeva ancora il Castello e la Marina. Prima di lui, nella lunga storia della comunità riese, solo due erano stati i sindaci piaggesi: Giuseppe Scappini e Vincenzo Mellini, ma a quel tempo il Consiglio comunale era composto in maggioranza da rappresentanti di Rio Castello. Da allora, però, le cose erano cambiate e la crescita frenetica della frazione marinense stava minando il primato economico e politico del capoluogo. E così, prima il pareggio e poi il sorpasso demografico, avevano capovolto i secolari rapporti di forza in seno all'assemblea consiliare, innescando rivalità e inquietudini che sfociarono nella separazione amministrativa del 1882.

Anche in quel tempo così ricco di tensione Ettore Giannoni dimostrò doti non comuni di saggezza e moderazione, cercando in tutti i modi di evitare i motivi che portassero allo scontro gli elementi più estremisti dell'una e dell'altra frazione.

Consumata la divisione dei due Comuni e proclamato autonomo il Comune di Rio Marina con R. decreto 21 Maggio 1882, il Cav. Ettore Giannoni, non smise di occuparsi dell'amministrazione civica, anzi fino al giorno della sua morte fece parte ininterrottamente della giunta municipale, nella quale portò la moderazione e l'esperienza, acquisite negli affari privati e consolidate nei pubblici uffici. Queste doti, che gli valsero il titolo di cavaliere, furono riconosciute ed apprezzate anche dal popolo di Rio Castello, tant'è che alla sua morte, avvenuta il 3 novembre del 1899, benché fossero ancora vive le passioni scatenate dalla scissione e dai molti problemi

FRATELLANZA ARTIGIANA
NEL COMUNE DI RIO NELL' ELBA

N. di Matricola 236

Pagamenti del Socio attivo

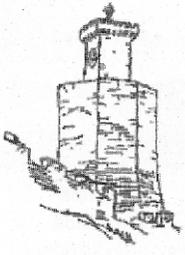
Sig. *Giannoni Ettore*
Figlio del fu *Carlo*
di Professione *Commerciante*
domiciliato *alla Marina di Rio*
iscritto nel Ruolo Generale il dì *1° Maggio*
1866 dopo avere soddisfatto al
pagamento che nell' Art. 12 degli Statuti.



Il Presidente
Ch. Genade

vita più comoda e agiata.

Ritiratosi a terra per amministrare con più impegno gli affari della sua flotta, non cessò di curare quei commerci tipici della nostra marineria che gli avevano procurato l'agiatazza di cui godeva: ferro, carbone, granaglie e vino. Erano gli anni di maggior sviluppo della nostra flotta e di ricchezza per il paese e non c'era famiglia a Rio Marina che non partecipasse a quella crescita e a quel benessere. La marineria riese si apprestava a diventare una delle più importanti d'Italia e già allora contava oltre cento bastimenti. Di questi, almeno sette appartenevano a Zi' Etterino: il brigoletta Visenta di 140 tonnellate, il brigoletta Risorto di 105 tonnellate, il brigantino Unione di 150 tonnellate, il brigantino Guida Celeste di 169 tonnellate, il



AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572



di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

pratici che si era portati dietro, i suoi amministrati di un tempo parteciparono in massa al suo funerale. Non solo, ma il Sindaco Giuseppe Braschi volle intervenire ufficialmente alla cerimonia a testimoniare per l'ultima volta, “di quale stima e di quale affetto fosse tuttora circondato in Rio nell'Elba il nome del Cav. Ettore Giannoni” e tra le numerose corone che seguivano il feretro, la più significativa fu proprio quella di Rio Nell'Elba, sulla quale risaltava l'iscrizione: «*All'Integerrimo cittadino il Comune di Rio nell'Elba*».

Mi piace chiudere questa breve trattazione riportando alcuni tratti di quell'orazione funebre nella quale il Professor Rabaioli, al di là del linguaggio ampolloso dell'Ottocento, riesce a trasmetterci, non senza qualche spunto lirico, il sentimento dei marinai riesi verso uno dei suoi uomini migliori.

“...Il Cav. Ettore Giannoni fin dalla fanciullezza trascorse la vira sul mare. Audace ed esperto marinaio dapprima, navigò lunghi anni avendo sempre in mente di rendersi mediante il lavoro, più comoda e migliore la sua posizione sociale. Durante quei lunghi anni chissà quali e quante burrasche avrà sfidato! Chi potrebbe ridire tutti quegli atti di abnegazione, di eroici sacrifici, di patimenti estremi, che tuttodi si compiono sull'azzurra ed infinita distesa dei mari e che non hanno altri testimoni che il cielo ed il mare stesso? Di tutti questi atti nemmeno l'eco giunge alle terre più vicine: grida di dolore, schianti di anime e di affetti, distruzioni di giovani vite, tutto finisce nell'immenso silenzio del fondo del mare. - E la cronaca che registra tuttodi tanti fatti immorali, che tesse l'elogio ed enumera magari lo starnutire di un uomo cui la fortuna, volle rendere celebre, che fa l'elogio di tanti inutili atti di malinteso coraggio, non può avere nemmeno una parola di affettuosa memoria per quei poveri ed oscuri marinari logorati dalle fatiche, abbruciati dal sole, i quali martiri del lavoro e del dovere muoiono tra indicibili angosce, col nome dei loro cari sulle labbra che mai più rivedranno, E tutte queste scene finiscono nella notte del silenzio; all'alba null'altro esiste che il mare divenuto nuovamente tranquillo ed affascinante, sopra del quale galleggiano dei rottami di tavole, ed il sole che sorride dall'alto! Quanti di questi fatti, quanti di questi episodi potrebbero dirci i nostri vecchi i

quali da quei racconti sembra ritraggano il loro giovanile vigore E i loro occhi acuti e sicuri mandano bagliori pieni di vita al semplice ricordo dei loro viaggi, delle tempeste passate e dei naufragi dei quali furono ora attori ed ora spettatori. - I nostri vecchi quando alla sesta si adunano sulle Panicciate, vestiti col loro tradizionale camiciotto turchino berretto rosso comprato a Barcellona, non fanno che discorrere di ciò. - E se li state ad ascoltare non sentite altro che parlare di venti, di mare, di vele, di bastimenti. E il tenore dei loro discorsi è sempre questo: «Ti ricordi quando si camminava a gran lasco, ti ricordi quando appena facendo forza di vele si poté doppiare il Capo tale? Quando si dovette correre a descrizione coi pennoni bracciati in punta e si facevano 12 miglia all'ora? Quando il mare ci spazzò la coperta e ci portò via anche il povero Nanni ed il povero Beppe? E ti ricordi quando ci si perdette nel punto tale e quando quel grosso brigantino sottovento a noi, andò ad infrangersi negli scogli?»

“Che storie tristi non sono queste! Quante volte ho sentito nominare in questi discorsi il povero Zi' Etterino, che in simili occasioni seppe sempre dare prove non comuni di coraggio, di sangue freddo e di amore fraterno pei suoi compagni ed amici! - La tradizione paesana è tradizione marinara, ed in ogni luogo dal santuario alle nostre case, non si rinvengono altro che cose parlanti il baldo linguaggio del mare....”

“... Qui riposa uno dei vecchi padri del nostro paese i quali vissero semplici ed onesti. - » Poiché è sublime e moralmente efficace la poesia che scaturisce dalle tombe, dalle quali si può dire si riveli la storia dell'umanità, con tutti i suoi affetti e i suoi dolori, mentre attorno di esse aleggiano radiose ed immortali la Pace e la Speranza. E il tempo che tutto distrugge, che corroderà i marmi e farà marcire le ricche e le semplici ghirlande, non potrà, nulla sul cuore dell'uomo, il quale avrà palpiti d'affettuosa riconoscenza, di amore e di stima, per quelli che transitando in questa vita lasciarono tracce di vera bontà, di opere caritatevoli ed oneste. - Così è e così sarà, finché in questo mondo avranno culto il bello ed il buono e *finché il sole risplenderà sulle miserie umane*”.



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231



ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITA' COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO Tel: 349.0720564

Fra le tante storie che il nostro paese potrebbe narrare, se avesse voce, come per tanti altri fatti di miseria, di sudore, di solitudine, di duro lavoro, sicuramente un posto di privilegio spetterebbe a Giuseppe Cecchini.

Il “chi era costui” di manzoniana memoria, sarebbe d'obbligo, se non fosse stato “scoperto”, come paesano degno di annotazione, dal prof. Gianfranco Vanagolli, che ne ha fatto un pamphlet di indubbio interesse.

Io ho scoperto questo personaggio tramite alcuni amici rotariani di Evanston, Stati Uniti, che appassionati di un certo tipo di sport, saputo che era nativo dell'Isola d'Elba, mi hanno scannerizzato un articolo del quotidiano *L'Unità* del 20 ottobre 2008, nel quale si narrano le gesta di Giuseppe Cecchini e che riporta il testo a cui sopra mi riferivo, dal titolo “*Un wrestler elbano in America*”.

Anzi, preciso: è meglio dire che si parla non tanto di Giuseppe Cecchini, bensì di Joe Parelli. Sì, perché il nostro, nato dal bracciante Alfredo Cecchini e Maria Argia Paoli il 31 dicembre 1891, con cinque altri fratelli (Anita, Assunto, Cortese, Nemo, Amina), frequentata un po' di scuola elementare, s'imbarcò giovanissimo come mozzo, come facevano tanti altri bambini della sua età. Considerato renitente alla leva di marina per un equivoco sulla data di nascita, nel 1911 partecipò comunque alla guerra di Libia.

Congedato, tornò a navigare su navi mercantili il cui ponte presumibilmente diventò per lui la prima palestra, nella quale contava soprattutto il “non prenderle” e farsi rispettare. Probabilmente, se era nato (come era nato) a Rio, il coraggio e la grinta non dovevano fargli difetto, al punto che - sbarcato in America - cominciò a incrociare i pugni, anzi le membra, in quel tipo di lotta libera particolare che prende il nome di wrestling. Cambiò il nome in Joe Parelli, sul prototipo dell'immigrato italo - americano, e dal 1923 iniziò una carriera sportiva che lo porterà in quegli anni a salire molte volte sul ring fino alla maturità.

Questo sport, aveva preso il posto del “catch”, sinonimo di lotta libera, molto più lento e meno spettacolare, che all'epoca era un misto di lotta e boxe. Successivamente, si arricchirà delle pose da avanspettacolo che ancor oggi conosciamo e che piacciono tanto a un pubblico di amatori.

Giuseppe Cecchini, alias Joe Parelli, sa stare al gioco; il primo incontro, contro Johnny Meyers, a Chicago, lo vede soccombere; ma pochi mesi dopo, si rifarà vincendo col greco John Kilonis, che era molto quotato, Joe piace al pubblico, e lui fa di tutto per piacergli. Lo chiamano a combattere per vari titoli mondiali perché è forte e generoso, non si risparmia davanti al suo pubblico, e i soldi in tasca gli entrano a fiumi. Sa di recitare un copione; sa che quando deve perdere, questo fa parte del mondo in cui s'è infilato. Ma è il suo modo di guadagnarsi il pane: ancora bôte e sudore, ma sempre meglio che dietro all'asino per portare minerale alla Piaggia o a lavare il ponte della nave; almeno si guadagna di più.

Negli anni trenta torna al paesello, dove lo trattano da

mito vivente. Ma la grande stampa, non si occupa minimamente di lui: ignorato completamente, lui e il wrestling. Benché provi a far amare anche in Italia questa disciplina, si accorgerà ben presto che l'interesse non c'è e quindi decide di ritornare in America.

Ma l'età non è più verde, e “Parellino” viene relegato sempre più in ruoli da comprimario. Gli investimenti economici, poi, si riveleranno errati, e i combattimenti, ridotti sempre di più a semplici pantomime. Il gioco è oramai scoperto, e il pubblico si è disincantato; la stampa americana, presto lascerà al suo destino questo sport. Occorrerà l'avvento della televisione, negli anni '50, per riportare in auge il wrestling, con un crescendo che dura ancor oggi. Ma Giuseppe - Joe, poverissimo, combatterà fino ai cinquant'anni in palcoscenici anche improvvisati di periferia, pur di racimolare qualcosa per vivere.

Il suo vero nemico, però, si dimostrerà il tumore alla mascella, che lo porterà alla tomba nel 1957.

Comunque la sua notorietà non viene meno, al punto che sarà nominato - postumo- in un grande film del 1962 con Anthony Quinn: *Una faccia piena di pugni*; e poi, nel primo film di Stallone su *Rocky*, nel 1976, quando si vede che la palestra dove il protagonista si allena è intitolata a Joe Parelli.

Oggi che si inseguono falsi miti da farsa, ricordare - come ha fatto Vanagolli - la figura di questo personaggio “crepuscolare”, non è cosa da poco perché il suo clichè è il medesimo di tanti di questa terra di Rio: che lavorassero in miniera o in mare, poco cambia; Parelli, come loro, ci ha sempre messo la faccia.



RICORDO DI GIORGIO DANESI

Il 6 novembre, dopo lunga malattia, è deceduto all'età di 83 anni il Dott. Giorgio Danesi.

Nella sua carriera è stato un personaggio importante dell'ospedale di Portoferraio dove si era sempre distinto, insieme ad altri validi medici elbani, per le sue doti professionali e per la sua umanità nei confronti di tutti i pazienti superando spesso le carenze strutturali. Alla fine della professione ha continuato il suo impegno nell' Arciconfraternita del S.S. Sacramento e nel volontariato a servizio della fondazione Cacciò.

Leggeva con attenzione La Piaggia e non mancava di inviarcì espressioni di elogio e di incoraggiamento.

A Rio Marina, dove aveva prestato servizio agli inizi degli anni 60 era molto stimato e amico di tutti: i vecchi amici lo ricordano con la Topolina grigia.

Marcello Gori



IN RICORDO DI NOSTRO PADRE Antonio Delle Fave

Il 5 febbraio 2010 è venuto a mancare nostro padre Antonio. Era un uomo forte e coraggioso e soltanto un male invincibile ha potuto spezzare la sua tempra d'acciaio.

Lui era un babbo straordinario, amava la vita, la sua famiglia, era tenero con i suoi nipoti per i quali stravedeva.

Non amava solo noi, voleva bene anche agli amici e ne aveva capito l'importanza. Aveva amici "speciali" vicini e lontani che lo hanno sempre sostenuto ed aiutato anche in questa sua difficile battaglia contro il male.

La sua grande passione era il mare dove passava buona parte della giornata. Era fiero del suo lavoro e quando arrivava in porto con la sua barca, senza accennare un minimo segno di stanchezza, sorrideva con soddisfazione.

Era generoso e altruista tanto da mettere a rischio la propria vita per aiutare gli altri.

Gli piaceva fare scherzi agli amici e poi con un sorriso "birbante" aspettava per godersi lo spettacolo...

È molto facile per noi figlie parlare di lui, ma vorremmo ricordarlo con alcune frasi e alcuni versi scritti da amici che hanno saputo cogliere e capire a pieno il suo essere.

*"Lui c'era sempre quando lo chiamavo,
sempre disponibile e paziente,
quando sapeva che ero giunto a Cavo
mi veniva incontro sorridente.*

*Si fermava a chiacchierare sul muretto,
parlavamo e guardavamo il mare
provava per me uno speciale affetto,
che solo un vero amico ti può dare."*



"Antonio riusciva ancora a stupirsi delle piccole cose che ogni giorno gli accadevano: il delfino che lo aspettava tutti i giorni quando lavorava con la paranza; la pinna grande del pescecane che lo aveva fatto sobbalzare mentre salpava i tramagli a Palmiola; il mistero delle correnti; il disegno dei venti..."

Amava la vita che faceva, la sua famiglia, i suoi amici, i suoi animali, le sue piante; voleva bene anche a me, gliene sono grato... Adesso sta navigando in un mare ben più pulito e pescoso del nostro. Che la terra ti sia lieve, amico mio, e impara posti nuovi per quando torneremo a incontrarci e a pescare insieme"

Le figlie Antonella e Cristina

Lettere di Amici

Carissimi amici della Piaggia,

nella foto sono ritratti tre bambini, Benedetta Giannoni, Riccardo Cioni e Barbara Rossi, che negli anni '80 sono stati protagonisti, con molti altri, dell'attività del C.V.E. e oggi sono trentacinquenni, ognuno con un proprio percorso di vita e di carriera.

Noi, genitori ultrasessantenni, avremmo piacere di vederli ancora bambini seppure solo sulle pagine della Piaggia.

I genitori



Al Centro Velico Elbano

Roma 27-1-2010

Caro Marcello,

anche a nome di tutta la famiglia, desidero nuovamente ringraziarti per l'interessamento tuo personale e del Centro Velico tutto, in occasione della cerimonia in suffragio di papà. Ti prego di estendere il ringraziamento a tuo figlio Massimo, a Piergiorgio, a Gisella, a Massimo Leonardi, a Pino Leoni e a tutti coloro che hanno testimoniato il loro affetto. Sono certo che papà avrebbe apprezzato, senza tanti discorsi, come era sua (e mia) abitudine, l'intero svolgimento della manifestazione, ed anche la clemenza del tempo che ci ha concesso di soddisfare il suo desiderio della dispersione delle ceneri da una barca a vela, in quel tratto di mare che tanto ha amato in vita, di fronte alla costa del Porticciolo.

Di nuovo grazie
a presto

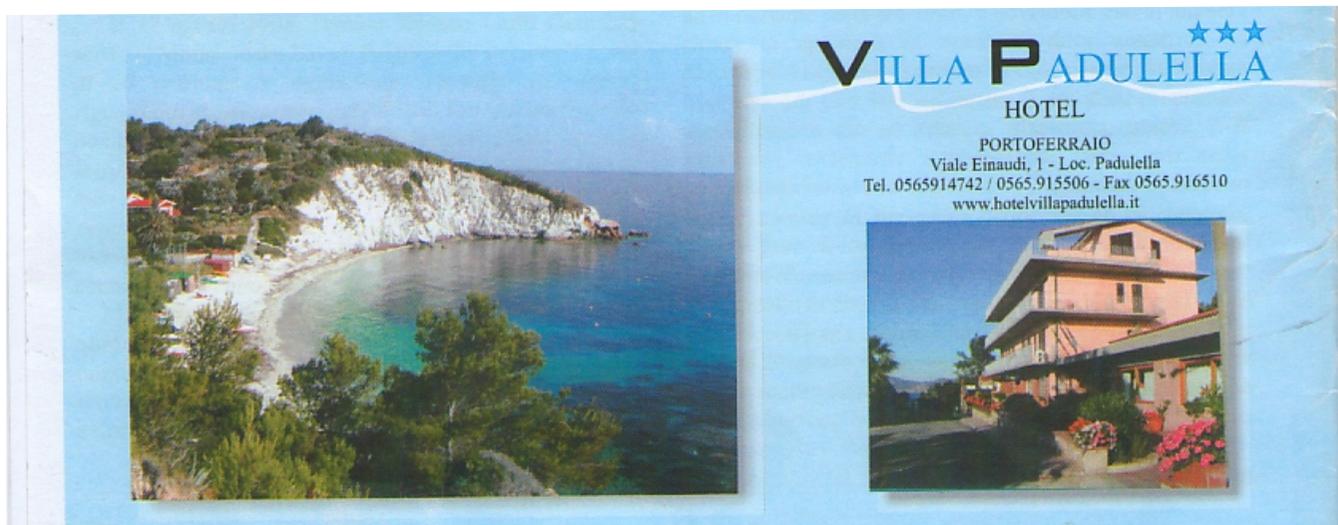
Alberto Faggioni

Alla redazione della Piaggia

La Misericordia di Rio Marina, attraverso il vostro periodico, desidera ringraziare la famiglia Delle Fave per la generosa offerta fatta in memoria del loro caro Antonio.

Con i ringraziamenti, la Misericordia rinnova alla famiglia le più sincere condoglianze

Il Governatore



Lettere di Amici

Carissimi amici della Piaggia,

la foto che Vi allego è stata scattata nell'estate del 1976, sulla spiaggetta delle "barche" nei pressi della sede del Centro Velico Elbano, quando, in una "pesca a strascico" lungo il molo, io con il mio amico Marcello Mazzi (Machenzi) ebbi la fortuna di incocciare un grosso polpo che, per noi ragazzi, sembrò quasi fosse più alto della nostra statura e così quell'evento fu subito immortalato con questa foto.

Avrei piacere di vederla pubblicata sul nostro periodico e anche se l'immagine è un po' sbiadita, il ricordo di quella bella giornata è ancora ben impresso nella memoria e rievoca in me la spensieratezza di quel bel tempo passato...

Giovanni Berti
(L'attore)



Gent. Sig Gori,

sono la direttrice della biblioteca dell'Archivio di Stato di Livorno e le scrivo innanzitutto per ringraziarla del regolare invio del periodico *La piaggia*, sempre interessante in particolare per gli articoli di storia locale e, in secondo luogo, per chiederle cortesemente di cambiare l'indirizzo perchè il dr. Paolo Castignoli non è più da tempo il direttore dell'istituto e talvolta il commesso lascia la posta per lui e non la porta in biblioteca ove la raccolta è a disposizione dei lettori.

Il direttore è ora Massimo Sanacore, ma l'indirizzo può anche essere più direttamente Biblioteca dell'Archivio di Stato, via Fiume 40, 57123 Livorno.

Personalmente, debbo dirle che ha un motivo in più di affezione al vostro periodico in quanto sono io stessa di origini elbane (madre di Portoferraio e padre di Rio Marina, Carlo Alberto Papi, cugino di Carlo Carletti e autore di un commovente articolo sul suo paese pubblicato ormai dieci anni fa dalla rivista). I miei genitori sono purtroppo deceduti, ma mio fratello ed io siamo molto affezionati a Rio e alla casa ereditata dalla nonna Carletti.

Nel ringraziarla nuovamente, colgo l'occasione per porgere u più cordiali saluti

Maria Lia Papi - dir.resp. Biblioteca Archivio di Stato Livorno

Alla redazione della Piaggia

Gradirei che fosse pubblicato sulla vostra rivista, a cui sono abbonata, l'annuncio della morte di mia madre, Libera Longinotti, deceduta il 21 novembre 2009 a Fornaci di Barga (LU).

Anche se abbiamo lasciato Rio Marina (dove era nata nel 1915) da molti anni, mia madre non ha mai dimenticato il "Cetolone" e le vecchie amicizie e sono certa che anche coloro che l'hanno conosciuta la ricorderanno con affetto.

Vi ringrazio, anche a nome dei miei fratelli

La figlia Graziella



NOTIZIE DAGLI AMICI

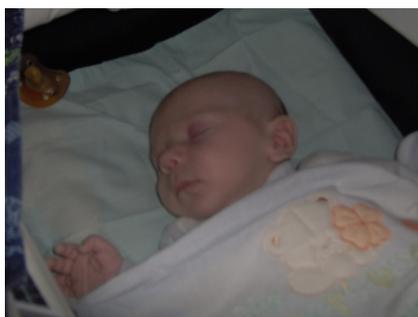
CAPODANNO A BERLINO

Abbiamo trascorso il capodanno 2010 nella favolosa città di Berlino e gradiremmo vedere pubblicata la foto che ci ritrae con le nostre mogli, Giuliana e Roberta in mezzo alla neve, con alle spalle la maestosa Porta di Brandeburgo.

Marcello Cioni e Paolo Travison



Andrea Carletti e Francesca Benvenuti annunciano la nascita del loro piccolo Carlo (17 dicembre 2009)
Gianluca Gambassino e Maria Sciacca annunciano la nascita della loro piccola Ginevra (8 gennaio 2010)
Matteo Marinari e Claudia Caffieri annunciano la nascita della loro piccola Jolanda (10 febbraio 2010)
Marco Crucitti e Lisa Arcucci annunciano la nascita della loro piccola Alice (8 marzo 2010)



Carlo Carletti



Ginevra Gambassino



Jolanda Marinari



Alice Crucitti



Morgana Regini, con babbo Stefano
mamma Lisa e i nonni
Loredano e Bianca, annuncia la nascita
del fratellino Edoardo
(Porto Azzurro 19.02.2010)



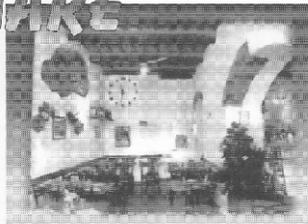
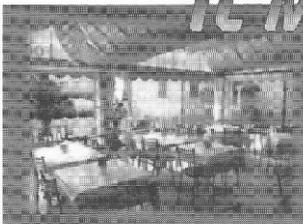
Giuseppe Patanè Product Manager

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

E-Mail: giuseppapatane@virgilio.it
P.I 01575250491

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

NOTIZIE DAGLI AMICI

Michele Mettini e Marianna Todorchuk si sono uniti in matrimonio a Rio Marina il 10 febbraio 2010

CENTO ANNI PER LEONILDA BAIOCCHI



Leonilda riceve la pergamena dal Sindaco D. Alessi

Grande festa, il 14 febbraio, per Leonilda Baiocchi. La “nonnina” di Rio nell’Elba (una delle tre centenarie del paese), infatti ha festeggiato i suoi cento anni tra amici e parenti. Presente alla festa anche il sindaco di Rio nell’Elba, Danilo Alessi che, oltre a un mazzo di fiori e un biglietto augurale, ha donato a Leonilda una pergamena da parte del comune e della “gente di Rio”.

“Chi avrebbe mai pensato che sarei arrivata a questo momento e avrei avuto una festa così?” ha commentato la festeggiata ad amici e parenti. Leonilda Baiocchi, sposata Mancusi è nata a Porto Azzurro il 13 febbraio 1910, ma per molti anni, con il marito e i due figli, ha vissuto a Rio Marina. Durante la festa la centenaria ha cantato canti e ritornelli antichi in ricordo di quando, ancora giovane, si esibiva nelle riunioni di famiglia. Al termine della festa Leonilda ha spento le candeline circondata da nipoti e bisnipoti.

Antonella Danesi

Il circolo Vogatori Riomarinesi ricorda Giulio Bertucci deceduto a Rio Marina il 18 gennaio 2010.

Giulio, negli anni '60 ha fatto parte dell'armo della dieci remi di Rio Marina.



Gli amici e colleghi della soc. TOREMAR vogliono ricordare il Direttore di Macchina, Luciano Falanca deceduto a Porto Azzurro il 24 gennaio 2010.

Luciano Falanca

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro

Delfina Borgatti vedova Nardelli di anni 94 (Rio Marina 16 gennaio 2010) - Mariarosa Galletti Rossi di anni 68 (Rio Marina 12 febbraio 2010) - Roberto Cignoni di anni 82 (Rio Marina 12 febbraio 2010) - Luciana Pantani Regini di anni 65 (Conegliano Veneto 18 febbraio 2010) - Eura Fazzi vedova Ornani di anni 83 (Rio Marina 25 febbraio 2010) - Elena Corsi Deni di anni 47 (Rio Marina 27 febbraio 2010) - Ermildo Ricci di anni 88 (Rio Marina 8 marzo 2010) - Irma Paoletti vedova Baleni di anni 82 (Cavo 12 marzo 2010).

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI) ☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. I. v. a. 01482390497

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



**Il Castello di Cavo visto dal Lungomare Kennedy.
(Foto di E. Leoni)**



**Vele sull'Arno
Foto di V. Muti**